



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

Bolzano - 2014/2

AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA

Famiglia - lavoro

Le conseguenze economiche delle decisioni dei nuclei familiari



IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA

Bolzano - 2014/2

FAMIGLIA - LAVORO LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELLE DECISIONI DEI NUCLEI FAMILIARI



IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

Coordinamento e gestione del progetto

Georg Lun

Autore

Philipp Erschbaumer

Consulenza scientifica

Gottfried Tappeiner

Collaboratrice

Carmen Delmonego

Direttore Responsabile: dott. Alfred Aberer
Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99
Pubblicato nel mese di luglio 2014
Riproduzione e diffusione - anche parziale -
autorizzata soltanto con la citazione della fonte (titolo e edizione).

Per chiarimenti e informazioni:



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO



IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

I-39100 Bolzano, via Alto Adige 60
tel. 0471 945706, fax 0471 945712
e-mail: ire@camcom.bz.it
www.camcom.bz.it/ire

Conciliabilità tra famiglia - lavoro: l'IRE analizza gli aspetti finanziari

La conciliabilità tra famiglia e lavoro è uno dei grandi nodi della società moderna. Anche in Alto Adige la questione merita un'attenzione particolare da parte della politica e dell'opinione pubblica. Certo è che le decisioni del nucleo familiare in merito alla famiglia e al lavoro si ripercuotono sulla situazione finanziaria dello stesso. Le conseguenze di carattere economico sono complesse e accompagnano gli interessati anche fino all'età pensionistica.

A tutt'oggi, non si è mai provveduto ad analizzare nel dettaglio queste relazioni. Con il presente studio di simulazione l'IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano analizza nuclei familiari variamente strutturati con riferimento all'intero loro ciclo di vita, dal momento in cui si forma la famiglia fino alla pensione. Ne scaturisce una visione differenziata della situazione reddituale delle famiglie e degli effetti che questa esplica sul bilancio provinciale. In tale ottica, la presente indagine è tesa a fornire un contributo concreto alla politica familiare dell'Alto Adige.



On. Michl Ebner
Presidente della Camera
di commercio di Bolzano



Dott.ssa Waltraud Deeg
Assessore alla famiglia e
amministrazione provinciale



Dott.ssa Martha Stocker
Assessore alla sanità,
politiche sociali e lavoro

Michl Ebner

Waltraud Deeg

Martha Stocker

Famiglia - lavoro: le conseguenze economiche delle decisioni dei nuclei familiari

Sintesi

La conciliabilità tra lavoro e famiglia è una delle principali sfide che la nostra società è oggi chiamata ad affrontare. Vi convergono - come quasi in nessun altro campo - problematiche di carattere privato, pubblico, personale e finanziario.

Attraverso il presente studio l'IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano ha analizzato nel dettaglio gli aspetti finanziari del binomio famiglia e lavoro. In concreto, si è voluto capire in quale misura le decisioni riguardanti la famiglia e il lavoro, si ripercuotono sul reddito dei nuclei familiari altoatesini e sul bilancio pubblico. A tale riguardo sono state affrontate le seguenti questioni:

- Cosa ne è del reddito di un nucleo familiare nel momento in cui, dopo la nascita di un figlio, uno dei partner smette di lavorare o svolge temporaneamente un lavoro part-time?
- In che misura le decisioni prese con riferimento alla famiglia e al lavoro, si ripercuotono sugli incassi e sulle uscite del bilancio pubblico?
- Qual è il ruolo delle prestazioni sociali?

Ai fini della presente analisi le possibilità a disposizione dei genitori per quanto riguarda la famiglia e il lavoro sono state raccolte in tre "opzioni" in funzione di altrettante tipologie di nuclei familiari:

1. Opzione tempo pieno: entrambi i genitori lavorano a tempo pieno
2. Opzione part-time: temporanea attività part-time di un genitore
3. Opzione ritiro: ritiro completo dalla vita lavorativa di uno dei genitori.

I risultati della simulazione dimostrano che in una famiglia in cui c'è una casalinga o un casalingo, per il sostentamento della stessa i mezzi finanziari a disposizione sono notevolmente inferiori rispetto a quelli di una famiglia con un partner che lavora part-time. Nell'opzione part-time la perdita di reddito da parte del nucleo familiare è del 7,5 per cento rispetto all'opzione tempo pieno. Nell'ipotesi del ritiro definitivo di un partner dalla vita lavorativa la famiglia perde il 25 per cento del reddito a sua disposizione.

In Alto Adige i nuclei familiari che optano per l'abbandono dell'attività lavorativa da parte di uno dei genitori usufruiscono delle prestazioni sociali maggiori, tra cui assume un peso determinante soprattutto il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie. Questo sussidio sociale può costituire eventualmente uno stimolo a ritirarsi dalla vita lavorativa. Sono soprattutto i nuclei familiari con più figli quelli che con le prestazioni sociali riescono a compensare la perdita derivante dal mancato reddito da lavoro. Dal punto di vista del nucleo familiare è pertanto sensato che uno

dei genitori rimanga a casa, anche perché tale scelta non compromette la situazione economica. Ma il reddito del nucleo familiare si riduce fortemente nel lungo termine. Lo studio ci spiega perché: il mancato versamento dei contributi pensionistici ridurrà sensibilmente la pensione della casalinga o del casalingo. I calcoli eseguiti con riferimento ai nuclei familiari presi ad esempio evidenziano un crollo delle pensioni di circa tre quarti.

Per la società nel suo insieme i nuclei familiari in cui alla nascita di un figlio optano per il ritiro di uno dei due partner dalla vita lavorativa costituisce una perdita di fondi pubblici. Il mancato svolgimento di un'attività lavorativa implica anche assenza di introiti fiscali. Inoltre, sia i sostegni indiretti alle famiglie (ad esempio la detrazione per il coniuge a carico) sia l'accesso alle prestazioni sociali dirette, amplificano questo effetto negativo.

Dallo studio emerge chiaramente che la situazione riguarda anche i nuclei familiari che possiedono una casa di proprietà. In questi casi, soltanto l'opzione ritiro ha conseguenze fondamentalmente differenti: i nuclei familiari che dispongono di una casa propria anziché essere in affitto contribuiscono al bilancio pubblico con un importo netto assai superiore, soprattutto per il fatto che non beneficiano del contributo al canone di locazione e per le spese accessorie.

L'analisi ci illustra anche i vantaggi del part-time rispetto al ritiro totale dalla vita lavorativa: un partner che opta per il part-time riesce a provvedere per conto suo alla copertura della pensione e, al tempo stesso, necessita in misura minore di mezzi finanziari provenienti dal bilancio pubblico. Un altro vantaggio rispetto al ritiro dalla vita lavorativa è costituito dal fatto che il ritorno al posto di lavoro consente alla persona che ha optato per il part-time di mantenere il know-how e l'esperienza. L'indagine evidenzia altresì che il reddito dei nuclei familiari in cui un partner lavora part-time e l'altro a tempo pieno è sostenuto dalle prestazioni sociali. L'importo delle prestazioni ricevute dipende molto dal numero di figli.

Lo studio ha analizzato le prestazioni in funzione del reddito. È emerso che il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie dipende fortemente dall'ammontare del reddito del nucleo familiare. L'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti e l'assegno regionale al nucleo familiare dipendono molto meno dal reddito. Del tutto indipendente dal reddito di un nucleo familiare è l'assegno provinciale al nucleo familiare. Questa prestazione sociale è corrisposta anche alla fascia reddituale più alta.

Il modello di simulazione può essere adeguato continuamente alle disposizioni e alle leggi in vigore ed è in grado di analizzare le decisioni future della politica della famiglia in funzione delle conseguenze finanziarie.

Indice

1	Introduzione	9
1.1	I nuclei familiari in Alto Adige	9
1.2	La politica familiare in Alto Adige	10
2	Simulazione della situazione reddituale dei nuclei familiari	19
2.1	Le decisioni in merito alla famiglia e al lavoro	19
2.2	Il modello	20
2.3	Tipologie di nuclei familiari analizzate	21
2.4	Le tre fasi del ciclo del nucleo familiare	23
3	Risultati dettagliati delle simulazioni dei nuclei familiari	36
3.1	Tipologia di nucleo familiare 0	36
3.2	Tipologia di nucleo familiare 1	37
3.3	Tipologia di nucleo familiare 2	39
3.4	Tipologia di nucleo familiare 3	40
3.5	Tipologia di nucleo familiare 4	43
3.6	Tipologia di nucleo familiare 5	44
3.7	Tipologia di nucleo familiare 6	45
4	Confronto tra le tipologie di nucleo familiare in base al valore	47
4.1	Calcolo del valore attuale	47
4.2	Reddito disponibile dei nuclei familiari	47
4.3	Prestazioni sociali	49
4.4	Contributi previdenziali e pensione	53
4.5	Imposte	54
4.6	Saldo pubblico	55
4.7	Gli effetti della situazione giuridica relativa all'abitazione	57
5	Conclusioni	62

Famiglia - lavoro: le conseguenze economiche delle decisioni dei nuclei familiari

1 Introduzione

Lo studio analizza in che modo le decisioni dei nuclei familiari altoatesini in merito alla famiglia e al lavoro si ripercuotono sul reddito a disposizione del nucleo familiare. Viene analizzato cosa significa, per la situazione finanziaria di un nucleo familiare, se alla nascita di un figlio uno dei due partner che svolge un'attività lavorativa, smette di lavorare o fa temporaneamente un lavoro part-time. Allo stesso tempo sono analizzate le conseguenze delle varie decisioni sul bilancio pubblico, includendo nel conteggio anche i costi per l'assistenza alla prima infanzia (microstrutture per la prima infanzia, asili nido, assistenza domiciliare all'infanzia).

Un ruolo importante è quello dei provvedimenti adottati dalla politica familiare in Alto Adige, in particolare quelli sotto forma di prestazioni sociali. Lo studio mette in luce come le varie prestazioni sociali si riflettono sulla situazione finanziaria dei diversi modelli di nuclei familiari. Dopo aver confrontato famiglie che hanno preso decisioni opposte per quanto riguarda il nucleo familiare, lo studio mette altresì in luce in che misura il numero dei figli incide sulle entrate familiari. Oltre al modello di simulazione che illustra tutte le conseguenze sul reddito delle decisioni nell'ambito della vita familiare e professionale, lo studio fornisce quindi informazioni su come le prestazioni sociali agiscano, nel dettaglio, sui nuclei familiari strutturati in modo diverso tra di loro.

1.1 I nuclei familiari in Alto Adige

Tabella 1

I nuclei familiari in Alto Adige		
	Nuclei familiari	Percentuale
Coppie		
Coppie con figli	62.691	29,9%
Coppie senza figli	29.455	14,1%
Famiglie con un genitore		
Madri con figli	23.564	11,2%
Padri con figli	9.592	4,6%
Coppie unipersonali		
Uomini	34.685	16,6%
Donne	38.551	18,4%
Altro	11.016	5,3%
Totale	209.554	100,0%

Fonte dei dati: ASTAT, anno di riferimento 2011

La tabella 1 illustra la suddivisione dei nuclei familiari altoatesini in funzione della tipologia, così come figurano nei registri anagrafici comunali. Nel complesso, la popolazione altoatesina è articolata in 209.554 nuclei familiari. La forma di nucleo familiare molto più diffusa in Alto Adige è quella delle coppie con figli. Queste corrispondono a un terzo scarso del totale dei nuclei familiari.

Tabella 2

Nuclei familiari in funzione del numero di figli - anno 2011		
	Nuclei familiari	Percentuale
1 figlio	43.201	45,1%
2 figli	37.735	39,4%
3 figli	11.789	12,3%
4 o più figli	3.122	3,3%
Totale	95.847	100,0%

Fonte dei dati: ASTAT, anno di riferimento 2011

La tabella 2 illustra quanti bambini vivono nei 95.847 nuclei familiari con figli. Nella gran parte dei nuclei familiari ci sono due o tre figli. Sono piuttosto rari i nuclei familiari con quattro o più figli.

Una parte notevole dei circa 200.000 nuclei familiari dell'Alto Adige riceve un sostegno finanziario diretto o indiretto dalla mano pubblica. Soprattutto i nuclei familiari con figli usufruiscono di agevolazioni fiscali o di prestazioni sociali per soddisfare meglio le proprie esigenze. L'ammontare delle prestazioni nell'ambito della politica della famiglia è legato nella maggior parte dei casi al reddito dei nuclei familiari e normalmente aumenta con l'aumentare del numero di figli.

Tuttavia, al momento non sono disponibili dati concreti sui nuclei familiari che ricevono un sostegno e sui fondi pubblici destinati a tale scopo. L'analisi dettagliata di un record di dati completo potrebbe fornire informazioni su quali sono le tipologie di nuclei familiari (in funzione del reddito, del numero di figli, del luogo di residenza ecc.) che usufruiscono di sussidi, che tipo di aiuti ricevono e in quale misura.

1.2 La politica familiare in Alto Adige

1.2.1 Considerazioni generali

Nella società altoatesina la famiglia riveste un ruolo particolare. Il sostegno delle famiglie con figli è ritenuto un compito doveroso della mano pubblica. I provvedimenti adottati in questo campo sono considerati una compensazione finanziaria e un riconoscimento per l'attività svolta dai genitori a livello di educazione e assistenza.

La mano pubblica fornisce sostegno alle famiglie con figli con tutta una serie di provvedimenti che mirano a rendere meno pesante l'aggravio finanziario dovuto alla prole. Il presente studio si limita alle spese materiali concrete della pubblica amministrazione, anche se bisogna rilevare che per avere successo nel lungo termine la politica familiare deve essere concepita come compito comune caratterizzato da un forte coordinamento e sostenuto dai più svariati settori e - alla fin fine - da ogni singolo cittadino della provincia.

I sussidi monetari alle famiglie sono concessi da istituzioni pubbliche a vario livello (Stato, Regione, Provincia, Comune) e, in parte, manifestano i propri effetti in modo molto diverso. Alcuni di essi agiscono direttamente (prestazioni sociali), altri indirettamente (agevolazioni fiscali, sostegni alle contribuzioni previdenziali). In entrambi i casi s'intende migliorare nel complesso la situazione reddituale del nucleo familiare con figli.

In sintesi, la presente analisi prende in considerazione tutti quegli incentivi che si ripercuotono direttamente su un bilancio familiare. Per motivi vari il presente studio non prende in considerazione spese molto specifiche che la mano pubblica fa a favore delle famiglie, come ad esempio le agevolazioni (ad esempio biglietti d'ingresso in strutture gestite da enti pubblici), il sostegno alle spese sanitarie (vedi rimborso spese odontoiatriche della Provincia o le detrazioni per le spese sanitarie) o i provvedimenti a sostegno di chi frequenta la scuola o l'università. Da un lato queste prestazioni richiedono requisiti molto specifici, dall'altro i contributi che ne derivano hanno conseguenze marginali per quanto riguarda lo studio a lungo termine della presente analisi. A loro volta, le prestazioni materiali come ad esempio un abbonamento per i mezzi pubblici o l'uso di una casa popolare, pur costituendo costi aggiuntivi per la pubblica amministrazione, sono difficili da riprodurre in termini di "effetto risparmio" a livello di reddito. È per questo che anche le prestazioni e i contributi edilizi, come ad esempio quelli per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di una casa o l'assegnazione di terreno edificabile agevolato non sono contemplati nel presente studio. Una situazione analoga si registra nel campo delle prestazioni finanziarie varie tese alla copertura previdenziale, giacché sotto molti aspetti queste, agiscono in modo completamente diverso dalle altre prestazioni sociali. Il contributo per la copertura previdenziale dei periodi di cura ai figli richiede una procedura corretta e il pagamento anticipato da parte degli interessati. Inoltre, pochi sono i potenziali destinatari che si avvalgono del contributo per la copertura previdenziale dei periodi di cura ai figli e delle altre forme di sostegno finanziario concernenti la pensione.

Non tutte le forme di politica familiare trattate nel presente studio hanno come obiettivo primario il sostegno alle famiglie. Mentre alcune prestazioni sociali nell'ambito della politica della famiglia sono accessibili soltanto alle famiglie con figli, l'assistenza economica sociale (ad esempio il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie) aiuta tutti i nuclei familiari che hanno un reddito basso. Ma dato che il numero dei componenti del nucleo familiare ovvero dei figli incide sensibilmente

sull'ammontare di queste prestazioni, in senso lato queste ultime possono essere interpretate come sostegno alle famiglie.

1.2.2 Sostegni indiretti

Detrazione per figli a carico nell'imposta sul reddito IRPEF

La detrazione fiscale per i figli a carico riduce il carico fiscale dei genitori che lavorano. Le detrazioni per i figli a carico sono suddivise normalmente in modo equo per metà su ogni genitore. Alla presenza di determinate condizioni (ad esempio se un coniuge è a carico dell'altro), la quota esente può andare al 100% a favore di un solo genitore.

Per i figli che hanno meno di tre anni, la detrazione massima ammonta a 900 euro. Per i figli di età superiore sono detraibili dall'IRPEF dovuta fino a 800 euro. Vanno aggiunti al massimo 200 euro per ogni figlio se il nucleo familiare ha a proprio carico più di tre figli. L'ammontare esatto della detrazione si calcola in base al reddito dei genitori.

Detrazione per figli a carico nell'addizionale regionale IRPEF

Nel 2013 le detrazioni sono state aumentate. Attualmente la detrazione per i figli a carico che hanno meno di tre anni è di 1.220 euro (in precedenza 900), per ogni ulteriore figlio passa da 800 a 950 euro. Il presente studio non tiene conto di questi cambiamenti.

Anche per l'addizionale regionale IRPEF ci sono detrazioni per i figli a carico. Il calcolo di tale detrazione si riferisce al numero dei figli a carico ed è di 252 euro per ogni figlio. La detrazione è prevista fino a un reddito imponibile di 70.000 euro per ogni coniuge. Secondo come è suddiviso il carico educativo, la detrazione di 252 euro per ogni figlio va per intero a beneficio di un solo genitore (se i figli sono a carico dello stesso) oppure va suddivisa a metà tra i due genitori (in caso di equa distribuzione del carico educativo). La detrazione è effettuata sull'importo lordo dell'addizionale regionale.

1.2.3 Prestazioni sociali

Considerazioni generali / aspetti statistici

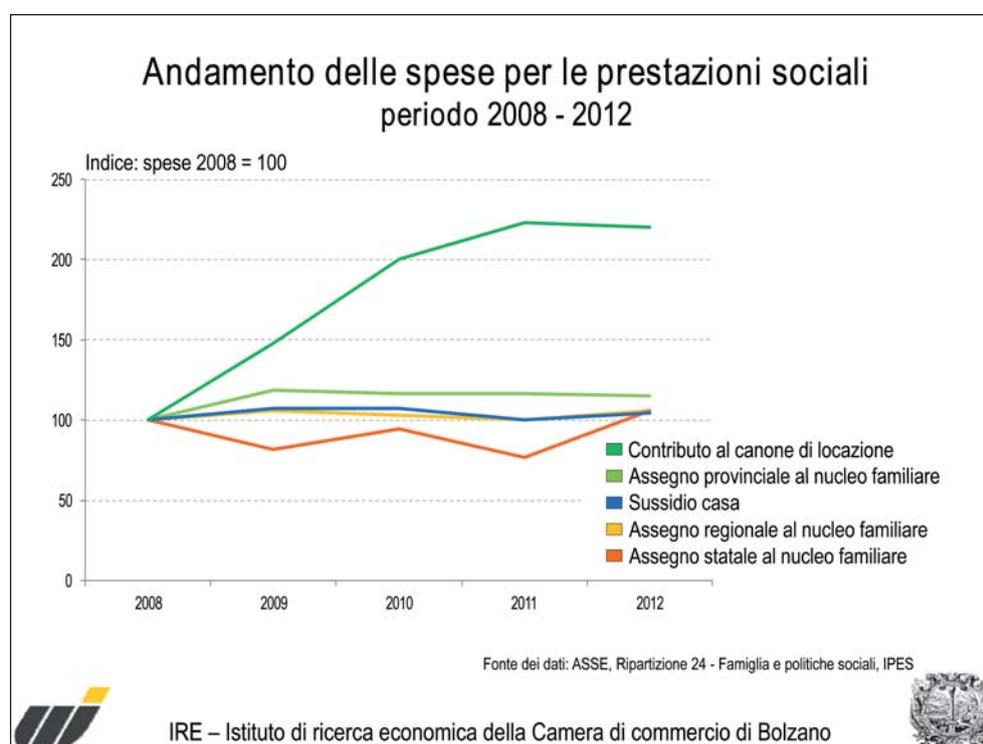
Tabella 3

Prestazioni sociali - anno 2012			
	Importi	Beneficiari	importi/ beneficiari
Assegni provinciali al nucleo familiare	15.793.300 €	14.190	1.113 €
Assegni regionali al nucleo familiare	27.719.592 €	22.662	1.223 €
Assegni statali al nucleo familiare (oltre 3 figli)	1.720.241 €	930	1.850 €
Sussidi casa	33.164.459 €	10.054	3.299 €
Contributi alle locazioni	11.012.251 €	4.503	2.446 €
Totale	89.409.843 €		

Fonte dei dati: ASSE, 24. Famiglia e politiche sociali, IPES

Avvertenza: la tabella 3 illustra quanti destinatari hanno usufruito in media, nel corso di un anno, di prestazioni sociali. L'importo effettivo delle prestazioni varia tuttavia di caso in caso. Purtroppo le informazioni disponibili al pubblico non sono sufficienti per eseguire una ripartizione più precisa degli importi tra i beneficiari.

Grafico 1



Nel 2012 la Provincia di Bolzano ha speso complessivamente circa 87,7 milioni di euro per gli assegni provinciali al nucleo familiare, gli assegni regionali al nucleo familiare e gli assegni statali al nucleo familiare nonché per i sussidi casa e i contributi alle locazioni. Sono queste le prestazioni sociali delle quali si è tenuto conto nel presente

studio. Come risulta dal grafico 1, negli ultimi 5 anni gli importi corrisposti a titolo di assegno provinciale al nucleo familiare, assegno regionale al nucleo familiare e sussidio casa sono rimasti quasi invariati. L'assegno statale al nucleo familiare ha registrato oscillazioni un po' più consistenti, ma è pure esso rimasto ai livelli del 2008.

Nel complesso, dal 2008 al 2012 l'inflazione ammonta all'8 per cento. Fatta eccezione per l'assegno provinciale al nucleo familiare, che è aumentato del 15 per cento, l'aumento delle prestazioni è inferiore al tasso d'inflazione. Tradotto, significa che l'assegno regionale al nucleo familiare, l'assegno statale al nucleo familiare e il sussidio casa sono, in realtà, leggermente diminuiti. La delibera della Giunta regionale n. 24 del 22/01/2013 ha adeguato gli importi dell'assegno regionale al nucleo familiare del 2013 in misura pari alla quota d'inflazione dal 2008. Per contro, il totale dei contributi alle locazioni corrisposti ha superato ampiamente l'inflazione e, dal 2008 al 2012, è addirittura più che raddoppiato.

Finora il sussidio casa era corrisposto dall'Istituto per l'edilizia sociale (IPES), il contributo alle locazioni dal distretto sociale. Dal 1° gennaio 2013 i contributi sono stati raggruppati in una sola nuova prestazione, nel cosiddetto "contributo al canone di locazione e per le spese accessorie". Questa nuova prestazione, che è gestita dai distretti sociali, è composta dal "contributo per la locazione" e dal "contributo per le spese accessorie"; per questo, anche nel presente studio tali contributi sono stati separati a livello di calcolo ed esposizione.

Assegno regionale al nucleo familiare (Legge regionale 8 luglio 2013, n. 4)

L'assegno regionale al nucleo familiare è concesso a famiglie con figli minori. Dipende dal reddito e dal patrimonio della famiglia (da base per il calcolo funge la dichiarazione unificata di reddito e patrimonio DURP). Le famiglie con un solo figlio ricevono il contributo fino al 7° anno di età del figlio, quelle con due e più figli fino al compimento dei diciotto anni dell'ultimo figlio. In questo caso, l'ammontare del sussidio dipende dal numero di figli, tuttavia fino al compimento della maggiore età dell'ultimogenito corrisponde come minimo all'importo per il sostegno che spetta quando si hanno due figli.

Assegno provinciale al nucleo familiare (Legge provinciale 21 dicembre 1987, n. 33 - capo III - art. 23/ter)

L'assegno provinciale al nucleo familiare funge da sostegno finanziario per l'assistenza e l'educazione alla prima infanzia fino al 3° anno di vita dei bambini. Se il nucleo familiare non supera un determinato limite di reddito e patrimonio, (base di calcolo: DURP), la famiglia riceve un sostegno di 200 euro mensili per ogni figlio. La prestazione sociale va richiesta all'ASSE, Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico, e viene finanziata dalla Provincia.

Assegno statale al nucleo familiare numeroso (a partire da tre figli) (Legge n. 448 del 1998)

L'assegno al nucleo familiare numeroso è un sostegno dello Stato ai nuclei familiari

con tre figli di età inferiore ai diciotto anni. Dal 2010 i mezzi necessari sono messi a disposizione dall'amministrazione centrale e non più dallo Stato, mentre sono gestiti dall'ASSE. Le condizioni e l'ammontare degli importi continuano a essere disciplinati a livello statale. Pertanto, per stabilire l'entità dell'assegno statale al nucleo familiare numeroso, sono determinanti il numero dei componenti del nucleo familiare e l'ammontare del reddito nonché il patrimonio dello stesso. Reddito e patrimonio sono misurati in base all'indicatore ISEE ("indicatore della situazione economica equivalente"), una dichiarazione dei redditi e del patrimonio simile alla DURP.

Contributo al canone di locazione (art. 20 del DPGP 30/2000)

Il contributo per la locazione fa parte della prestazione introdotta il 1° gennaio 2013 "Contributo al canone di locazione e per le spese accessorie" e serve per sostenere finanziariamente le famiglie o singole persone che abitano in una casa in affitto. Il requisito di base per usufruire della prestazione è un regolare contratto di locazione - i nuclei familiari che possiedono una casa di proprietà sono esclusi da questo tipo di sostegno. L'entità del sostegno dipende dall'ammontare delle relative spese documentate, dalla situazione economica della famiglia (base imponibile: DURP) e da un importo ritenuto dalla Giunta provinciale un "canone di locazione adeguato". Tale "canone di locazione adeguato" è basato sul numero dei componenti del nucleo familiare che vivono nella casa in affitto e sul numero degli abitanti del rispettivo comune. Il contributo per la locazione è finanziato dalla Provincia e è corrisposto dal distretto sociale competente.

Contributo per le spese accessorie (art. 20 del DPGP 30/2000)

Il contributo per le spese accessorie fa parte della prestazione introdotta il 1° gennaio 2013 e denominata "contributo al canone di locazione e per le spese accessorie". Il suo scopo è quello di concedere un ulteriore finanziamento alle famiglie o alle singole persone che hanno un regolare rapporto di affitto. L'ammontare del contributo è rapportato alla situazione economica della famiglia (base imponibile: DURP, 3° livello) e dipende dall'altitudine del comune in cui si abita. La gestione di questa prestazione sociale compete, come il contributo per la locazione, ai distretti sociali dell'Alto Adige. Il finanziamento è stanziato dalla Provincia.

Oltre al contributo al canone di locazione e per le spese accessorie, erogato dalla Provincia, vi è anche il sostegno pubblico per la costituzione di proprietà di alloggi. Il contributo edilizio della Provincia comprende la costruzione, l'acquisto e il risanamento di un'abitazione casa mediante contributi e mutui. Per mezzo della "edilizia abitativa agevolata" si mettono a disposizione terreni edificabili urbanizzati. Secondo quanto indicato dalla Ripartizione "Edilizia abitativa" della Provincia, nel 2011 sono stati concessi per l'edilizia abitativa agevolata complessivamente 78 milioni di euro in forma di contributi a fondo perduto. 1.952 richiedenti hanno ricevuto in media 32.470 euro di contributi a fondo perduto per la costruzione e l'acquisto della propria casa. Il contributo a fondo perduto per il risanamento della casa è stato concesso 280 volte, con una media per ogni richiedente di 41.358 euro. Un'altra forma di sostegno al settore abitativo è quella delle case popolari, messe a disposizione dei cittadini altoatesini bisognosi a un canone di locazione provinciale vantaggioso.

Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti (Decreto legge n. 69 del 1988)

L'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti, che nella panoramica non figura insieme alle altre prestazioni sociali, è corrisposto dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), per il sostegno dei lavoratori dipendenti assicurati presso lo stesso. L'erogazione avviene tramite il rispettivo datore di lavoro o direttamente a cura dell'Istituto stesso. L'ammontare di tale assegno dipende dalla struttura della famiglia (ad esempio, numero di figli con meno di diciotto anni, componenti della famiglia portatori di handicap) e dall'ammontare del reddito del nucleo familiare. L'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti diminuisce con l'aumentare del reddito. L'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti aumenta tanto più, quanto più è alto il numero di figli minori che fanno parte della famiglia.

L'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti si distingue dalle altre prestazioni analizzate in questa sede soprattutto poiché non è finanziato con il denaro pubblico dei contribuenti, bensì con i contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti assicurati presso l'INPS. Secondo i dati forniti dall'INPS per quanto riguarda il 2011, nella regione Trentino Alto Adige sono stati corrisposti in totale circa 50 milioni di euro a titolo di assegno per il nucleo familiare e ne hanno beneficiato 51.219 lavoratori dipendenti.

1.2.4 Enti proposti alla gestione

Tabella 4

Panoramica dei sostegni alle famiglie			
Tipologia	Base di valutazione	Finanziamento	Pubbliche amministrazioni
Detrazione fiscale per i figli dall'IRPEF	Reddito imponibile	Stato	Agenzia delle Entrate
Detrazione fiscale per i figli dall'addizionale regionale	Reddito imponibile	Provincia	Agenzia delle Entrate
Assegno nucleo familiare	Reddito imponibile	INPS	INPS
Assegni provinciali al nucleo familiare	DURP	Provincia	ASSE
Assegni regionali al nucleo familiare	DURP	Regione	ASSE
Assegni statali al nucleo familiare numeroso (oltre 3 figli)	ISEE	Stato	ASSE
Contributi al canone di locazione e per le spese accessorie	DURP	Provincia	Distretto sociale

La tabella 4 riporta l'elenco dei sostegni alle famiglie presi in considerazione nel presente studio. I sostegni sono finanziati e gestiti da quattro diverse pubbliche amministrazioni. Tutte le prestazioni sono calcolate in funzione del reddito e in parte del patrimonio del nucleo familiare. Per il calcolo si fa ricorso a quattro diverse basi di valutazione.

ASSE

L'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico della Provincia Autonoma di Bolzano (ASSE) è un ente strumentale della Provincia con personalità giuridica di diritto pubblico, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e patrimoniale (Legge provinciale 22 dicembre 2009, n. 11). L'ASSE è nata dalla fusione dell'Ufficio previdenza ed assicurazioni sociali e del settore degli invalidi civili.

L'ASSE gestisce, tra l'altro, l'assegno provinciale al nucleo familiare, l'assegno regionale al nucleo familiare e l'assegno statale al nucleo familiare, il sostegno alla contribuzione previdenziale per periodi di cura dei figli e dei familiari nonché prestazioni varie destinati a soggetti portatori di handicap e soggetti non autosufficienti.

I distretti sociali

I distretti sociali sono le più piccole unità organizzative territoriali dei servizi sociali dell'Alto Adige e sono gestiti dalle comunità comprensoriali. Comprendono un bacino d'utenza definito dalla Provincia, all'interno della quale è offerta una gamma unitaria di prestazioni sociali di base. L'Alto Adige è suddiviso in venti distretti; di regola il bacino d'utenza di un distretto comprende la popolazione di più comuni.

Oltre all'assistenza domiciliare, all'assistenza socio pedagogica di base e allo sportello informativo al cittadino / segretariato sociale, i distretti sociali gestiscono anche l'assistenza economica sociale, di cui fa parte, ad esempio, il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie. Questa prestazione sostituisce dal 1° gennaio 2013 il sussidio casa corrisposto dall'IPES e quello che in origine era il sussidio canone di locazione del distretto sociale.

INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale)

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale si occupa della previdenza sociale obbligatoria di una gran parte dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi in Italia. Con i contributi di previdenza sociale versati vengono pagate le pensioni, l'indennità di disoccupazione e l'indennità di malattia; vi si aggiungono, poi, prestazioni varie per il reddito minimo. Tra le prestazioni dell'INPS troviamo anche l'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti.

Agenzia delle Entrate

L'Agenzia delle entrate è l'autorità finanziaria italiana. È sottoposta al Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze di Roma. È un'autorità autonoma sotto il profilo amministrativo, competente per la determinazione e la riscossione dei tributi nell'ambito degli obiettivi stabiliti dal Ministero. In quest'ambito converte gli interventi di sostegno decisi a livello statale in norme fiscali. Basti pensare, ad esempio, alla detrazione per i figli a carico che figura nella sezione IRPEF del "Testo unico delle imposte sui redditi", emanato con decreto del Presidente della Repubblica (art. 12, comma 1, lettera c).

La DURP

La Dichiarazione unificata di reddito e patrimonio (DURP) è una dichiarazione della situazione economica che il cittadino deve presentare per accedere ad alcune prestazioni economiche o agevolazioni tariffarie nel settore sociale e sanitario.

In Alto Adige quasi ogni settore in cui sono corrisposte prestazioni o riscosse tasse (ad esempio assistenza sociale, sostegno alle famiglie, edilizia abitativa, assistenza scolastica) aveva differenti criteri per la valutazione del reddito e del patrimonio dei richiedenti. Questi criteri di valutazione erano stati introdotti distintamente nei vari settori nel corso degli anni, con l'obiettivo di assegnare le prestazioni pubbliche nel modo più mirato ed equo possibile.

L'obiettivo della DURP, introdotta con decreto dell'11 gennaio 2011, n. 2, è quello di unificare il sistema di rilevamento di reddito e patrimonio per l'accesso alle prestazioni provinciali, organizzandolo sotto forma di un modulo di rilevamento unico e di una banca dati centralizzata. A regime, per ogni persona sarà sufficiente una sola DURP annuale, che i diversi settori utilizzeranno per le richieste di prestazioni ricevute dal cittadino stesso. In questo modo in futuro sarà possibile analizzare con precisione gli effetti della distribuzione delle prestazioni. Ad esempio, si potrà stabilire con esattezza se ci sono irregolarità a livello di distribuzione delle prestazioni tra le diverse tipologie di nuclei familiari.

2 Simulazione della situazione reddituale dei nuclei familiari

2.1 Le decisioni in merito alla famiglia e al lavoro

Ogni nucleo familiare organizza in modo individuale la propria vita lavorativa. Le decisioni in merito alla famiglia e al lavoro sono dettate dalle più svariate esigenze della famiglia e del datore di lavoro. Esse sono influenzate da un mix di aspetti materiali (rinuncia al reddito, carriera, sostegni alle famiglie ecc.) e da una serie di aspetti immateriali dati dai più svariati desideri privati per quanto riguarda la convivenza familiare.

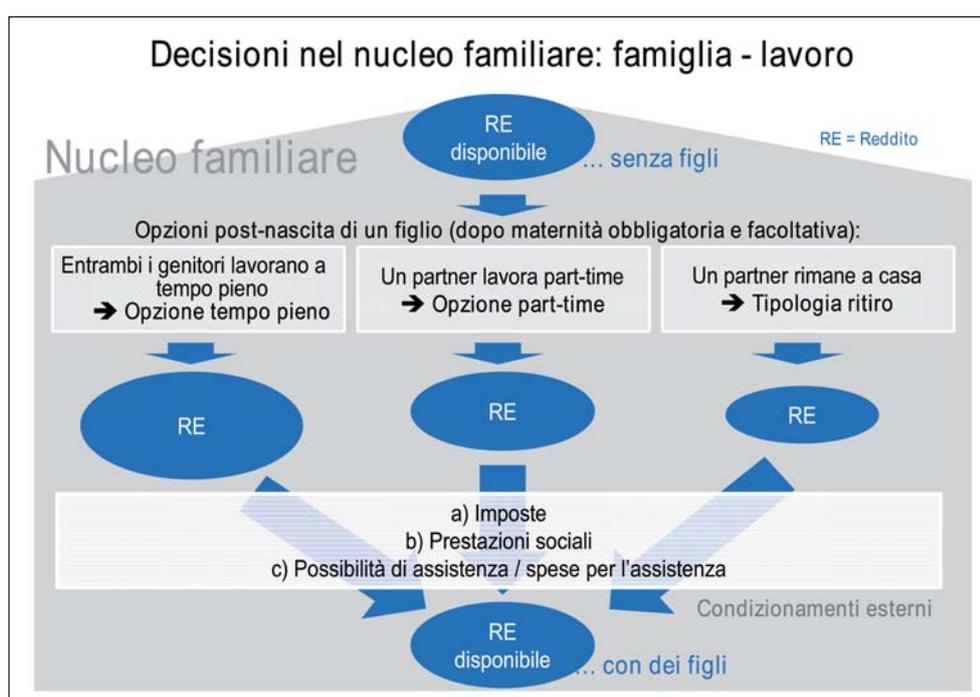
Il presente studio illustra in che modo si ripercuotono sul reddito di un nucleo familiare decisioni fondamentalmente diverse tra loro riguardanti la famiglia e il lavoro. In quest'ottica l'analisi si limita a tre possibili "opzioni" che, a loro volta, corrispondono a tre modelli profondamente diversi secondo cui si possono combinare la famiglia e il lavoro.

L'"opzione tempo pieno" si riferisce al pieno rientro nella vita lavorativa. Entrambi i partner lavorano, maternità obbligatoria esclusa, a tempo pieno a partire dal 2° anno di vita del bambino.

L'"opzione part-time" descrive la decisione di uno dei due partner di dedicarsi per alcuni anni più intensamente all'educazione dei figli, dimezzando il carico di lavoro.

L'"opzione ritiro" corrisponde al ritiro completo e irrevocabile di uno dei due partner dalla vita lavorativa per occuparsi della famiglia e del figlio/dei figli.

Figura 1



La figura 1 illustra schematicamente le decisioni nell'ambito della famiglia e del lavoro. Da un lato la scelta di una determinata "opzione" da parte di un nucleo familiare incide direttamente sul reddito familiare a disposizione. Vanno poi aggiunti i fattori esterni, che corrispondono alle condizioni quadro offerte dal settore pubblico in Alto Adige. Tali condizioni comprendono la tassazione del reddito, le prestazioni sociali e le possibilità di assistenza ovvero le spese per l'assistenza. Soltanto dopo avere considerato tutti i fattori esogeni rilevanti, è possibile determinare gli effetti finanziari di ciascuna decisione riguardante la famiglia e il lavoro.

2.2 Il modello

Per analizzare quali sono gli effetti economici che hanno le decisioni dei nuclei familiari altoatesini sulla famiglia e sul lavoro è stato predisposto un modello che simula diverse tipologie di nuclei familiari per il loro intero ciclo di vita, consentendo così un confronto della situazione finanziaria dei nuclei familiari nel complesso.

La presente analisi si basa sulla modellizzazione della situazione finanziaria delle famiglie che vivono in Alto Adige. La base è costituita da una coppia in cui l'uomo e la donna hanno un rapporto di lavoro dipendente e un reddito ciascuno. Non è possibile riprodurre nel modello i rapporti di lavoro dei lavoratori autonomi. Il nucleo familiare viene simulato per tutto il suo ciclo di vita e le variazioni che intervengono all'interno della sua struttura (ad esempio nascita di un figlio) vengono riprodotte in sequenza temporale. Vengono prese in considerazione, inoltre, le decisioni importanti del nucleo familiare che si ripercuotono sul reddito. A tale riguardo si prende in considerazione soprattutto la decisione di un partner di ritirarsi dalla vita lavorativa o di passare dal tempo pieno al part-time. Il modello riproduce altresì il pensionamento dell'uomo e della donna. Si ipotizza che il nucleo familiare viva per tutta la durata nella stessa casa in affitto e non possieda alcun genere di patrimonio.

Per semplificare, in questo modello tutte le opzioni riguardanti la decisione del nucleo familiare sono proiettate sulla donna. Le simulazioni e i calcoli di base per il nucleo familiare si intendono validi anche nel caso sia l'uomo a ritirarsi dalla vita lavorativa o a passare, per un certo lasso di tempo, dal tempo pieno al part-time.

Parallelamente alla simulazione del nucleo familiare, della sua struttura e delle sue decisioni, nel modello si determinano annualmente le singole entrate del nucleo familiare, sommandole al reddito annuo complessivo a disposizione del nucleo stesso. Il calcolo delle retribuzioni nette dei partner è fatto tenendo conto dei vari sostegni indiretti alle famiglie (detrazioni fiscali). Oltre alle retribuzioni nette dei partner, il reddito a disposizione comprende, però, in funzione del numero di figli, anche le entrate provenienti dalle varie prestazioni sociali, ossia i cosiddetti sostegni diretti alle famiglie da parte della mano pubblica.

Le prestazioni sociali sono oggetto principale di studio della presente analisi. L'importo delle prestazioni sociali è calcolato, come le retribuzioni, sempre anno per anno, per

tutto il ciclo di vita del nucleo familiare, per poi essere sommato al resto del reddito a disposizione (indennità di disoccupazione, pensione). Ipotizzando che il nucleo familiare in nessun momento dell'analisi abbia un proprio patrimonio, le entrate relative alle posizioni patrimoniali (ad esempio proprietà di terreni o edifici) sono escluse dalla simulazione. La stessa cosa vale per le entrate accessorie.

Il calcolo eseguito nel modello si basa sulla seguente equazione, che è eseguita per ogni singolo anno nel periodo esaminato:

$$\text{Reddito disponibile del nucleo familiare} = \text{reddito netto dell'uomo (proveniente da attività lavorativa o pensione)} + \text{reddito netto della donna (proveniente da attività lavorativa o pensione)} + \text{prestazioni sociali}$$

2.3 Tipologie di nuclei familiari analizzate

Per studiare gli effetti che hanno le decisioni di un nucleo familiare nell'ambito delle famiglie e del lavoro sono state formate sette diverse combinazioni tra strutture familiari e opzioni decisionali del nucleo familiare. Il confronto tra i redditi calcolati e le prestazioni sociali ricevute delle varie tipologie di nuclei familiari illustra gli effetti che hanno le decisioni in materia di famiglia e lavoro sulla situazione reddituale dei nuclei familiari. La simulazione delle tipologie di nuclei familiari con due figli serve per illustrare fino a che punto gli effetti sono influenzati dal numero di figli.

Tabella 5

Panoramica delle tipologie di nuclei familiari							
	0	1	2	3	4	5	6
Retribuzione lorda maschile (tempo pieno)	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Retribuzione lorda femminile (tempo pieno)	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Numero figli	0	1	1	1	2	2	2
Tipologie di nucleo familiare	Tempo pieno	Tempo pieno	Part-time (50%) - 14 anni	Ritiro	Tempo pieno	Part-time (50%) - 17 anni	Ritiro
Periodo di astensione facoltativa	0	0	6	6	0	6	6

2.3.1 Tipologia di nucleo familiare 0

La base di tutte le tipologie di nuclei familiari è costituita da un uomo e da una donna della stessa età. Entrambi i partner iniziano a lavorare a tempo pieno all'età di ventuno anni. La retribuzione lorda annua di ciascuno - si ipotizza che entrambi siano lavoratori dipendenti - ammonta nel primo anno a 20.000 euro. I partner si sposano all'età di ventotto anni, momento in cui formano insieme un nucleo familiare. I coniugi prendono in affitto un appartamento a Bolzano e pagano 700 euro di canone di locazione al mese. Il regolare contratto di locazione è sottoscritto dall'uomo. Sia l'uomo sia la donna va in pensione all'età di 66 anni. L'uomo muore all'età di 83 anni, la donna all'età di 86.

2.3.2 Tipologia di nucleo familiare 1

Tutti i parametri della tipologia di nucleo familiare 0 vengono ripresi nella tipologia 1. Si aggiunge il 1° figlio, che nasce ancora nello stesso anno in cui la coppia si è sposata e ha formato insieme il nuovo nucleo familiare. Il figlio resterà nel nucleo familiare fino all'età di ventuno anni. La famiglia non si avvale del diritto al periodo di astensione facoltativa per maternità o paternità e nessuno dei coniugi interrompe la propria attività lavorativa a tempo pieno. Il periodo di maternità obbligatoria di cinque mesi invece è contemplato nel modello in tutte le tipologie di nucleo familiare.

2.3.3 Tipologia di nucleo familiare 2

Anche in questo caso gli elementi di base del nucleo familiare sono gli stessi delle tipologie 0 e 1. La sequenza temporale della nascita del 1° figlio e del suo abbandono del nucleo familiare corrisponde a quella della tipologia di nucleo familiare 1. A differenza della tipologia di nucleo familiare 1, però, in questo caso la donna, a partire dal 2° anno di vita del bambino, passa dal tempo pieno al part-time. Dopo quattordici anni di part-time la donna ritorna al tempo pieno fino al pensionamento.

2.3.4 Tipologia di nucleo familiare 3

Nella tipologia di nucleo familiare 3 è simulata la "opzione ritiro". In questo caso la donna decide di ritirarsi dalla vita lavorativa a partire dal 2° anno di vita del bambino. Va aggiunta una maternità facoltativa di sei mesi, della quale la donna usufruisce dopo la maternità obbligatoria. I parametri quadro (retribuzione, canone di locazione, pensionamento ecc.), anche in questo caso corrispondono a quelli delle tipologie di nucleo familiare precedenti.

2.3.5 Tipologia di nucleo familiare 4

La tipologia di nucleo familiare 4 è molto simile alla tipologia 1. I parametri quadro e l'opzione della decisione del nucleo familiare restano invariati, mentre si viene ad aggiungere un secondo figlio. Quest'ultimo nasce tre anni dopo il primo, quando sia l'uomo sia la donna ha trentuno anni di età. In entrambi i casi, la donna usufruisce della maternità obbligatoria per poi riprendere a lavorare a tempo pieno.

2.3.6 Tipologia di nucleo familiare 5

Anche la tipologia di nucleo familiare 5 rappresenta un nucleo familiare con due figli. La sequenza temporale è identica a quella della tipologia di nucleo familiare 4. La differenza sta nel fatto che dopo la nascita dei figli, la donna lavora soltanto a tempo parziale. Rispetto alla situazione della tipologia di nucleo familiare 2 con un solo figlio e in cui la donna lavora part-time fino al compimento del 15° anno di età dello stesso, in questo caso il part-time della donna dura tre anni più a lungo. E questo perché la donna mantiene il proprio impiego part-time fino a quando anche il secondo figlio ha compiuto quindici anni.

2.3.7 Tipologia di nucleo familiare 6

La tipologia di nucleo familiare 6 coniuga la struttura del nucleo familiare con due figli con l'opzione "ritiro". Il momento del ritiro dal lavoro è, come per la tipologia di nucleo familiare 3, l'inizio del 2° anno di vita del primo figlio. Alla nascita del secondo figlio la donna si è già ritirata dalla vita lavorativa. È per questo che la donna usufruisce soltanto per il primo figlio della maternità facoltativa di sei mesi dopo la maternità obbligatoria.

2.3.8 Sintesi

In caso di tempo pieno la retribuzione lorda è fissata per tutte le tipologie di nucleo familiare in misura pari a 20.000 euro. Questo valore si basa sulla retribuzione lorda annua di 21.604 euro per i lavoratori dipendenti dai venti ai ventiquattro anni che l'ASTAT ha determinato sulla base dei dati INPS del 2010. Per simulare l'evoluzione di carriera, la retribuzione lorda viene aumentata annualmente dello 0,6 per cento.

La retribuzione lorda può variare, per quanto riguarda i calcoli, soltanto per gli effetti della rispettiva decisione del nucleo familiare. Importante come posizione comparativa per l'analisi è il calcolo di un nucleo familiare senza figli. Inoltre, sono presi in esame tre nuclei familiari con un figlio e altri tre con due figli. Essi si differenziano tra di loro per il fatto che la donna lavora a tempo pieno, part-time o non lavora più.

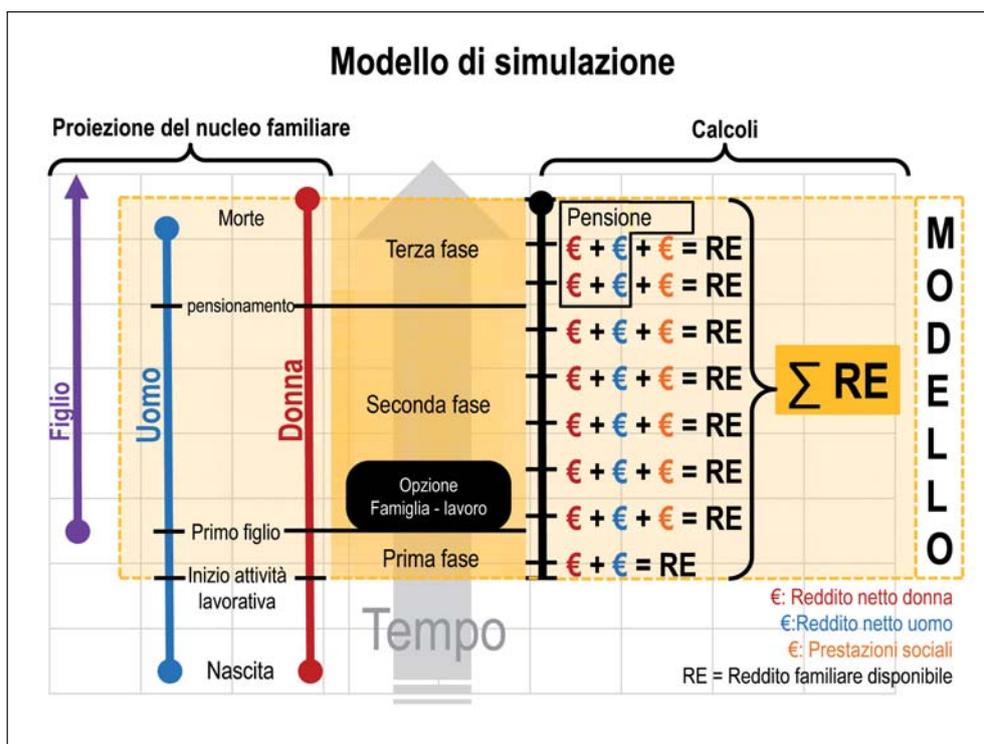
2.4 Le tre fasi del ciclo del nucleo familiare

Il ciclo del nucleo familiare riprodotto nel modello dall'inizio della vita lavorativa fino al decesso di entrambi i coniugi è descritto dettagliatamente nel punto che segue.

Si distinguono tre fasi:

1. Prima fase: periodo che va dall'inizio della vita lavorativa fino alla nascita del primo figlio.
2. Seconda fase: periodo che va dalla nascita del primo figlio fino al pensionamento dei coniugi.
3. Terza fase: periodo che va dal pensionamento al loro decesso.

Figura 2



2.4.1 Prima fase

La prima fase del ciclo di vita del nucleo familiare coincide con l'inizio della vita lavorativa dell'uomo e della donna. Per semplificare, nel modello questo momento rappresenta anche il momento in cui si costituisce il nucleo familiare (i partner vanno a convivere). In realtà raramente è così, ma ai fini del calcolo nell'ambito del modello, il cui obiettivo è in primo luogo quello di esaminare gli effetti economici che hanno le decisioni riguardanti la famiglia e il lavoro, quest'astrazione, che non distorce, peraltro, il calcolo complessivo, è necessaria.

La prima fase nel modello è contraddistinta dallo svolgimento dell'attività lavorativa da parte sia dell'uomo sia della donna. Non ci sono ancora figli e relative prestazioni sociali. Dal momento in cui inizia la prima fase, nel modello sono calcolati i redditi netti a disposizione dell'uomo e della donna per essere sommati al reddito a disposizione del nucleo familiare.

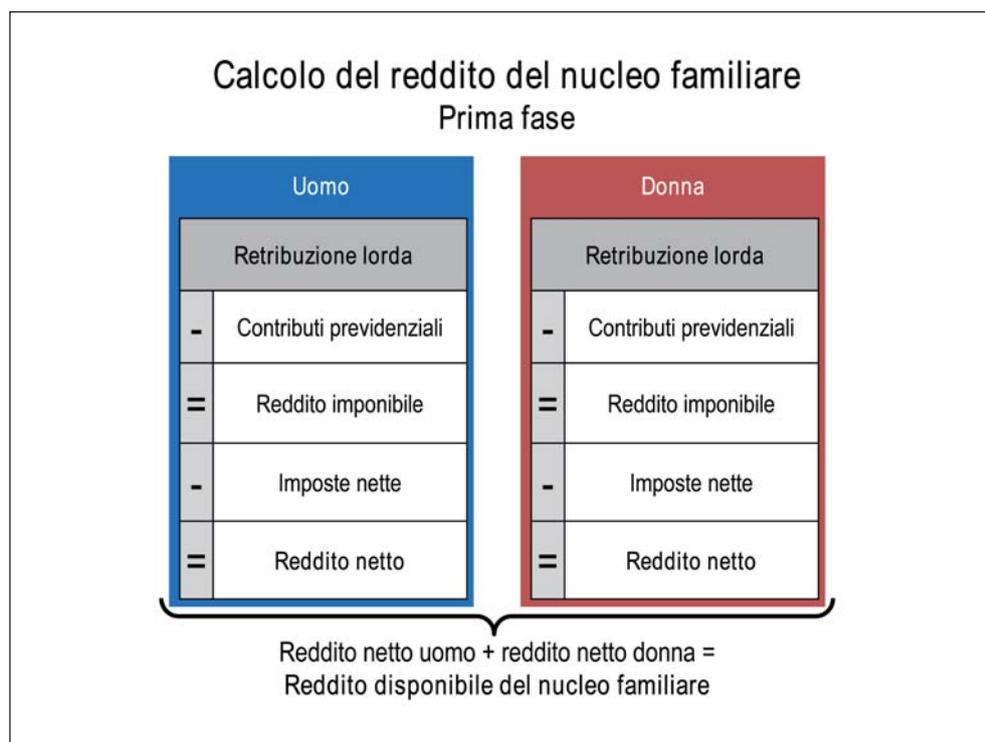
L'equazione posta alla base del calcolo svolto per ciascun anno in questa prima fase è:

$$\text{Reddito disponibile del nucleo familiare} = \text{reddito netto uomo} + \text{reddito netto donna}$$

Analizzando più dettagliatamente, per il reddito netto dell'uomo e per quello della donna si ha la seguente equazione:

$$\text{Reddito netto} = \text{reddito lordo} - \text{contributi previdenziali} - \text{imposte nette.}$$

Figura 3



Retribuzione lorda

Nel modello le retribuzioni lorde dell'uomo e della donna si possono stabilire liberamente come parametri. Corrispondono alla retribuzione per il lavoro dipendente e fungono da base imponibile per i contributi previdenziali.

Questo modello prevede anche un parametro per tenere conto della carriera; l'aumento annuo della retribuzione (al netto dell'inflazione) può essere stabilito in percentuale. Dopo ogni anno lavorativo, alla retribuzione lorda si applica un aumento pari a tale percentuale, vale a dire la retribuzione lorda aumenta dello x per cento al completamento di ogni anno di lavoro. Nei nostri calcoli questo parametro è stato fissato in misura pari allo 0,6%, un valore che corrisponde alla media annuale dell'aumento reale della retribuzione in Alto Adige dal 2000 al 2011. In caso di lavoro a tempo parziale, il parametro è moltiplicato con il relativo coefficiente: per un part-time al 50%, ad esempio, il parametro relativo alla carriera va dimezzato (0,3%). In questo modo s'intende riprodurre gli effetti negativi del part-time sullo sviluppo della carriera.

Contributi previdenziali

Ogni lavoratore dipendente è tenuto a versare i contributi previdenziali all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). In Italia per una gran parte dei lavoratori dipendenti la quota di contributi ammonta al nove per cento circa della base imponibile. In concreto, nel modello viene tolto per la pensione il 9,2 per cento della retribuzione, la parte residua del reddito lordo corrisponde alla base imponibile dell'imposta sul reddito IRPEF.

Ai contributi previdenziali detratti è aggiunta, fino al pensionamento, una quota fittizia del datore di lavoro che viene accumulata durante le fasi 1 e 2 del modello. Nella terza fase il calcolo della pensione è basato sulla posizione patrimoniale accantonata.

Imposte

Si ipotizza che i redditi dei partner in tutte le fasi temporali si limitino a retribuzione, pensione e prestazioni sociali. Dato che per legge le prestazioni sociali non sono tassate e non ci sono altre entrate potenzialmente rilevanti ai fini fiscali, la rispettiva retribuzione lorda corrisponde, sotto l'aspetto fiscale, al reddito complessivo del rispettivo partner.

Per determinare le imposte effettive da pagare, è necessario calcolare le varie quote nette della tassazione IRPEF (figura 4). Nei calcoli non è considerata l'addizionale comunale, poiché essa è applicata soltanto da alcuni comuni dell'Alto Adige ed è calcolata, oltre a tutto, con aliquote diverse.

Figura 4

Modalità di calcolo delle imposte			
Retribuzione lorda (= Reddito lordo)			
-	Oneri deducibili (come contributi previdenziali)		
=	Base imponibile		
X	Aliquote IRPEF	Aliquota addizionale regionale	Aliquota addizionale comunale*
=	Importo lordo IRPEF	Importo lordo addizionale regionale	Importo netto addizionale comunale*
-	Detrazioni	Detrazioni	* Non considerate nel modello
=	Importo netto IRPEF	Importo netto addizionale regionale	
Totale imposta netta: importo netto IRPEF + importo netto IRPEF addizionale regionale			

Reddito imponibile

Il primo passo per determinare la tassazione IRPEF consiste nel calcolare rispettivamente la base imponibile dell'uomo e della donna. A tale proposito occorre sottrarre dal reddito complessivo tutti gli oneri deducibili. Per quanto riguarda il modello, concretamente significa che i contributi previdenziali vengono sottratti dalla retribuzione lorda. Oltre ai contributi previdenziali ci sarebbero altre spese completamente o parzialmente deducibili (che quindi riducono la base imponibile),

come ad esempio determinate spese per la salute o la casa. Queste, tuttavia, non sono contemplate nella presente analisi.

Non appena è stato determinato il reddito imponibile dell'uomo e della donna, si calcola l'imposta teorica, in altre parole l'importo lordo dell'IRPEF. Per quanto riguarda l'IRPEF vigono aliquote progressive che si basano sull'entità della base imponibile.

Importo lordo dell'IRPEF

Tabella 6

Aliquote applicate per il calcolo dell'IRPEF	
Imponibile	Aliquota
Fino a 15.000 Euro	23%
Tra 15.001 Euro e 28.000 Euro	27%
Tra 28.001 Euro e 55.000 Euro	38%
Tra 55.001 Euro e 75.000 Euro	41%
Oltre 75.000 Euro	43%

L'importo lordo dell'IRPEF si calcola moltiplicando gli importi parziali della base imponibile con le varie aliquote.

Detrazioni

L'ultimo passo necessario per calcolare l'IRPEF netta comprende le detrazioni, ossia gli importi che vengono detratti direttamente dall'importo lordo dell'IRPEF, riducendo così l'imposta netta. Tali detrazioni sostituiscono dal 2006 una serie di importi fiscalmente deducibili che riducono il carico fiscale effettivo abbassando la base imponibile.

- Detrazioni in base al tipo di reddito: ai lavoratori dipendenti e ai pensionati spettano esenzioni in funzione dell'ammontare del reddito lordo. L'importo esente ammonta a un massimo di 1.840 euro l'anno, i redditi superiori a 55.000 euro sono esclusi da questo genere di esenzione.
- Detrazione per il coniuge: nel caso in cui un coniuge non abbia un reddito (reddito annuo inferiore a 2.841 euro), questo vive "a carico" del coniuge che ha il reddito superiore. La tassazione IRPEF prevede per il coniuge agevolazioni fiscali commisurate al reddito. Per i redditi medi (tra 15.000 e 40.000 euro l'anno) l'importo detraibile ammonta di regola a 690 euro.
- Detrazioni per i figli: gli importi detraibili per i figli a carico sono normalmente suddivisi in modo equo per metà tra i genitori. In presenza di determinate condizioni (ad esempio se un coniuge è a carico dell'altro), la detrazione può andare al 100% a favore di un solo genitore. Per i figli che hanno meno di tre anni, è prevista una detrazione che arriva a un massimo di 900 euro. Per i figli che hanno più di tre anni,

è in vigore una detrazione massima di 800 euro. Vanno aggiunti 200 euro per ogni figlio se il numero di figli è superiore a tre. L'ammontare effettivo delle detrazioni dipende dal reddito dei genitori.

- Detrazione per il canone di locazione: per gli inquilini che hanno un "regolare contratto, di locazione" e per quelli che hanno un "contratto di locazione agevolato" il firmatario del contratto ha diritto a detrazioni. Con un reddito lordo inferiore a 15.000 euro è possibile detrarre 496 euro (per il contratto di locazione agevolato) oppure 300 euro (per il contratto di locazione regolare). Con un reddito tra 15.000 e 31.000 euro è possibile detrarre 248 euro (per il contratto di locazione agevolato) oppure 150 euro (per il contratto di locazione regolare).

Addizionale regionale

Oltre all'IRPEF netta, nel presente modello viene calcolata anche l'addizionale regionale. Il procedimento per calcolare l'addizionale regionale IRPEF è simile a quello per calcolare l'importo netto IRPEF:

Il reddito imponibile si calcola come il calcolo dell'IRPEF e, quindi, funge da base imponibile per l'addizione regionale. A differenza del calcolo dell'IRPEF, nel calcolare l'addizionale regionale in Alto Adige vi è una sola aliquota dell'1,23 per cento. Un reddito imponibile che supera il limite di esenzione fiscale di 15.000 euro viene moltiplicato per quest'aliquota, costituendo così l'importo lordo dell'addizionale regionale. Ai redditi inferiori a 15.000 euro non si applica l'addizionale regionale.

Imposta netta

La somma di importo netto IRPEF e importo netto dell'addizionale regionale corrisponde all'imposta sul reddito effettivamente dovuta. Essa viene detratta dal reddito imponibile per ottenere il reddito netto.

Reddito netto

Il reddito netto annuo dell'uomo e della donna danno la somma del reddito annuo del nucleo familiare nella prima fase del modello.

2.4.2 Seconda fase

La seconda fase inizia al momento dell'arrivo del 1° figlio. Da questo momento in poi l'uomo e la donna sono sposati e vivono con il figlio in una casa in affitto. Questa seconda fase è caratterizzata soprattutto dagli effetti della decisione riguardante la famiglia e il lavoro che è stata presa, nell'ambito del modello, all'inizio di questa fase.

Gli effetti della nascita del figlio sul reddito disponibile del nucleo familiare sono molteplici. Nel modello è calcolata automaticamente la maternità obbligatoria. Il modello consente anche di simulare una maternità facoltativa, fruita dall'uomo o dalla donna.

Gli effetti del periodo di maternità obbligatoria e facoltativa si limitano al primo anno di vita del bambino. Maggiore impatto hanno le decisioni che vengono prese all'inizio della seconda fase: in questo caso il modello è in grado di simulare tre opzioni di decisioni del nucleo familiare:

Opzione tempo pieno

La donna, scaduta la maternità obbligatoria, torna a lavorare a tempo pieno come prima della nascita del figlio.

→ Effetti nel calcolo: il reddito della donna viene calcolato nuovamente come in origine (prima della nascita del figlio).

Opzione tempo part-time

La donna opta di riprendere a lavorare part-time. Il modello è in grado di considerare un part-time in varie misure (ad esempio 0,5 oppure 0,75) e per qualsiasi durata.

→ Effetti nel calcolo: la retribuzione lorda della donna si riduce in funzione dell'entità del part-time. Allo stesso tempo si riducono i contributi previdenziali (e quindi la pensione che percepirà in seguito) e l'ammontare delle imposte che la donna deve pagare.

Opzione ritiro

Dopo la nascita del figlio, la donna si ritira dalla vita lavorativa e si dedica completamente all'educazione del figlio.

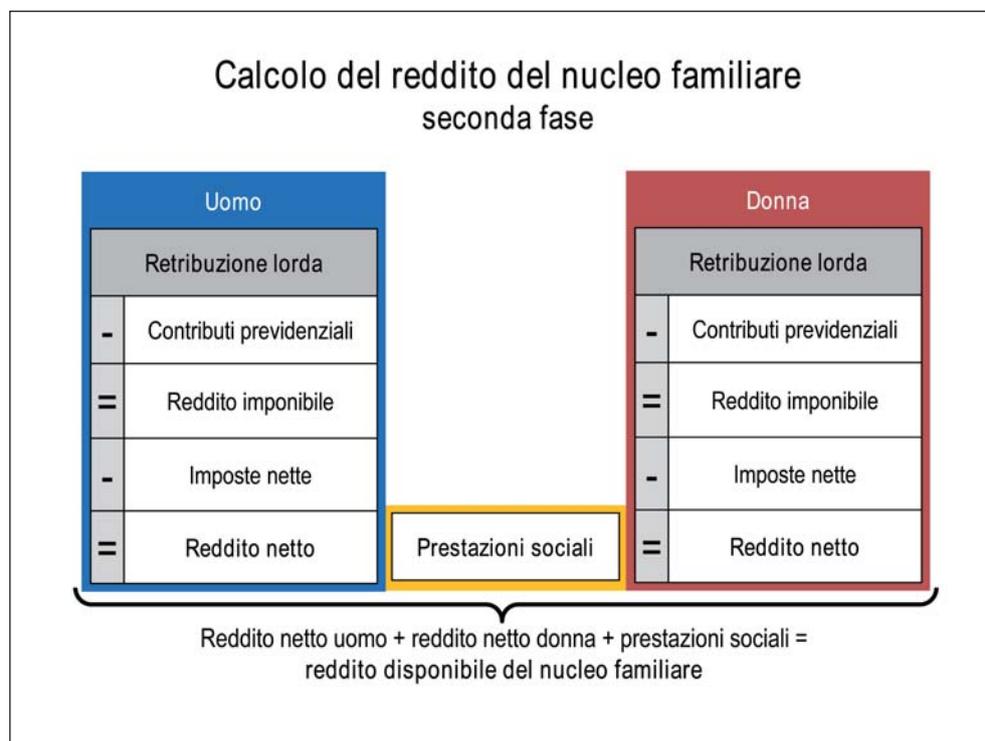
→ Effetti nel calcolo: il reddito della donna scende a 0. Allo stesso tempo si interrompono i versamenti pensionistici, cosa che riduce la pensione che verrà percepita. Il fatto che a questo punto donna e bambino vivano a carico dell'uomo comporta alcune agevolazioni fiscali per l'unica persona in famiglia che guadagna e il modello contempla anche questo.

Oltre alle varie agevolazioni fiscali garantite alla donna, all'uomo o a entrambi i genitori, la giovane famiglia ha diritto potenzialmente a varie prestazioni previste dalla politica familiare. La maggiorazione e l'ammontare delle prestazioni sociali dipendono dal reddito, oltre che, in parte, da altri fattori economici del nucleo familiare e, indirettamente, dalla decisione presa con riferimento alla combinazione famiglia e lavoro. Il modello controlla ogni anno se ci sono ancora i requisiti per una delle prestazioni sociali contemplate nel presente studio, calcola eventualmente l'ammontare del sostegno e lo aggiunge al reddito a disposizione del nucleo familiare. Nel modello sono contemplate le seguenti prestazioni: l'assegno statale per il nucleo familiare dei lavoratori dipendenti, l'assegno statale al nucleo familiare numeroso, l'assegno regionale al nucleo familiare, l'assegno provinciale al nucleo familiare, il contributo al canone di locazione, il contributo per le spese accessorie (vedi sezione 1.2.3).

Nella seconda fase il reddito a disposizione del nucleo familiare si calcola nel seguente modo:

$$\text{Reddito disponibile del nucleo familiare} = \text{reddito netto uomo} + \text{reddito netto donna} + \text{prestazioni sociali}$$

Figura 5



Retribuzione lorda

La retribuzione lorda dell'uomo e della donna corrisponde alla retribuzione nella prima fase. A seconda del numero di anni di lavoro prestato, però, la retribuzione lorda all'inizio della seconda risulta aumentata in misura pari al parametro applicato all'avanzamento di carriera.

Determinante per l'ammontare della retribuzione lorda nella seconda fase del modello è la decisione in fatto di famiglia e lavoro. A seconda dell'opzione analizzata, la retribuzione lorda di entrambi i partner resta uguale (opzione tempo pieno), si dimezza (opzione part-time) o viene del tutto meno (opzione ritiro) con riferimento al genitore interessato.

Contributi previdenziali

I contributi previdenziali vengono calcolati come nella fase 1 del modello. A seconda della decisione riguardante la famiglia e il lavoro, i contributi previdenziali del rispettivo genitore possono dimezzarsi in analogia alla variazione della retribuzione lorda (opzione part-time) oppure venire del tutto meno (opzione ritiro).

Imposte

Il calcolo delle imposte viene eseguito secondo lo stesso modello visto nella fase 1. La nuova composizione del nucleo familiare e le decisioni nell'ambito della famiglia e del lavoro si riflettono, tuttavia, sulle detrazioni nel calcolo delle imposte dell'uomo e/o della donna.

Detrazioni

- Opzione tempo pieno: anche nella seconda fase in questa opzione vengono attivate le detrazioni in base al tipo di reddito di entrambi i genitori (in funzione dell'opzione simulata). In questa fase del modello maturano anche le detrazioni per i figli. Contrariamente alla fase 1 del modello, in cui il nucleo familiare non comprendeva ancora i figli, a questo punto sono possibili detrazioni a seconda di come è suddiviso il carico sui coniugi. A questo punto bisogna contemplare un'altra agevolazione fiscale: la detrazione per il canone di locazione, a condizione che i partner abbiano sottoscritto un contratto di locazione valido allo scopo.
- Opzione part-time: in questo caso vengono operate le stesse detrazioni dell'opzione tempo pieno: detrazione in base al tipo di reddito, detrazioni per i figli e detrazione per il canone di locazione. In questo caso le agevolazioni fiscali sono superiori a quelle dell'opzione tempo pieno.
- Opzione ritiro: in questo caso alle detrazioni presenti nelle opzioni precedenti va aggiunta anche la detrazione per il coniuge.

Addizionale regionale

In tutte e tre le opzioni, nella seconda fase il calcolo dell'addizionale regionale si differenzia da quello della prima (celibe / nubile, senza figli) per quanto riguarda la possibilità di ricevere detrazioni fiscali se il reddito imponibile dei singoli partner non supera i 70.000 euro. Se il carico educativo del figlio è distribuito allo stesso modo, l'imponibile di 252 euro è distribuito su entrambi i genitori. Per quanto riguarda l'opzione ritiro la detrazione va al 100% a favore del genitore che lavora.

Imposta netta

In analogia al calcolo delle imposte effettive nella prima fase, anche in questo caso bisogna sommare l'importo netto IRPEF e l'importo netto dell'addizionale regionale.

Reddito netto (lavoro)

I redditi netti dell'uomo e della donna vengono calcolati come nella prima fase del modello: si esegue la sottrazione del totale delle rispettive imposte nette dal reddito di volta in volta imponibile.

Prestazioni sociali

In questa fase il modello verifica le retribuzioni, la struttura della famiglia e le decisioni in materia di famiglia e lavoro (opzioni) del nucleo familiare e calcola, in presenza dei dovuti requisiti, gli importi delle varie prestazioni sociali. Gli importi calcolati sono esentasse, vengono sommati direttamente ai redditi netti della coppia e costituiscono il reddito a disposizione del nucleo familiare durante la seconda fase del modello. Mentre i requisiti per ricevere le prestazioni concernenti, i figli (assegno regionale al nucleo familiare, assegno provinciale al nucleo familiare, assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti, assegno statale al nucleo familiare) possono essere soddisfatti soltanto nella seconda fase della simulazione, le prestazioni quali, il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie possono essere attivate potenzialmente anche nella terza fase della simulazione.

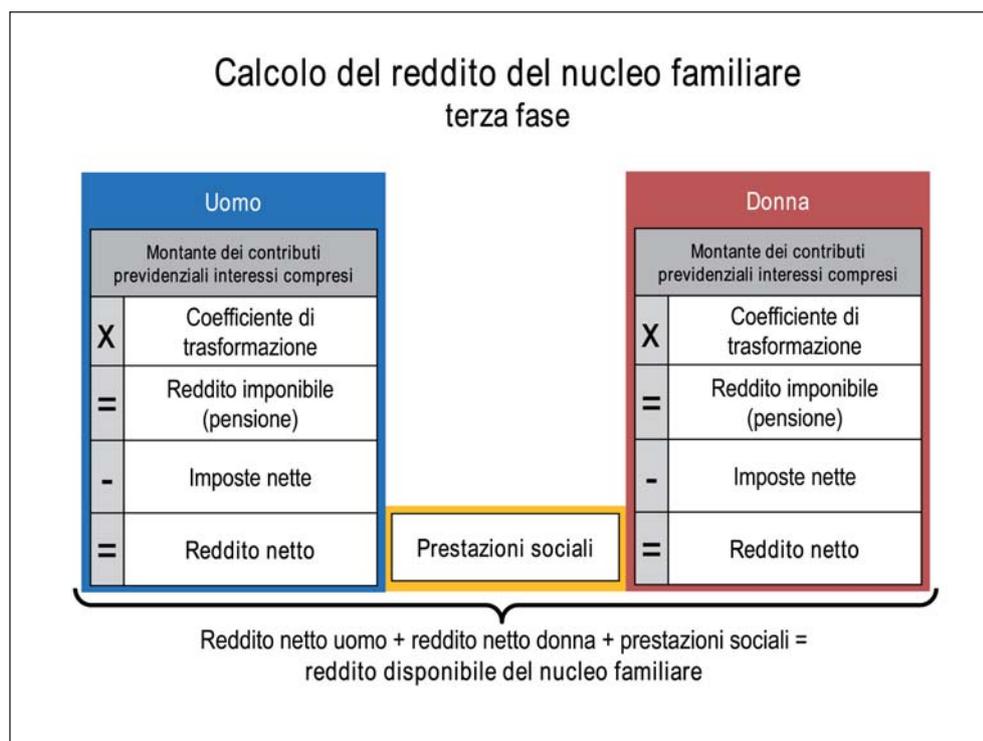
Per il calcolo delle prestazioni sociali si è fatto riferimento alle leggi e agli importi in vigore dal 2013. Per determinate prestazioni sociali è necessario che il potenziale destinatario al momento della domanda dichiari il suo reddito ovvero il proprio patrimonio. Nel modello non sono contemplati i ritardi che ne derivano (la DURP si riferisce alla situazione del nucleo familiare di due anni prima). Per questo motivo le prestazioni concernenti, l'assegno regionale al nucleo familiare possono essere, nel complesso, inferiori a quanto risulta dai calcoli riportati nel modello. Esempio: nel secondo anno di vita del bambino una famiglia chiede l'assegno regionale al nucleo familiare e manda la DURP all'ufficio competente. La DURP si riferisce, tra l'altro, al reddito della famiglia di due anni prima. Ipotizzando che uno dei partner a questo punto lavori a tempo parziale, il reddito contemplato ai fini della prestazione è sensibilmente superiore a quello del momento attuale. Ed ecco che il ritardo causa temporaneamente una prestazione sociale inferiore.

2.4.3 Terza fase

La terza fase della modellizzazione del nucleo familiare inizia con il pensionamento di entrambi i partner. Per semplificare sia l'uomo che la donna sono andati in pensione alla stessa età. Dato che le aspettative di vita delle donne alla nascita sono superiori di cinque anni a quelle degli uomini (stime ASTAT 2010), anche per quanto riguarda questo modello il decesso dell'uomo è stato anticipato rispetto a quello della donna. Ma la differenza non è di cinque, bensì di tre anni, dato che le aspettative di vita con il passare degli anni diventano più simili. Nella simulazione la donna percepisce una pensione di reversibilità negli ultimi tre anni.

A questo punto, per il calcolo del reddito del nucleo familiare viene fatta la somma delle rispettive pensioni nette; in presenza di determinate condizioni vanno aggiunte le prestazioni sociali.

Figura 6



Pensione lorda

Per quanto riguarda il calcolo della pensione, il presente modello si basa esclusivamente sul sistema contributivo (Riforma Dini 1995). In pratica, la pensione viene calcolata facendo la somma di tutti i contributi previdenziali versati dal lavoratore dipendente nel corso della sua vita all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS).

Nella prima e nella seconda fase nel modello i contributi previdenziali dell'uomo e della donna sono stati detratti dalla retribuzione lorda e compensata con la quota versata dal datore di lavoro. Il patrimonio versato fino al pensionamento è stato accumulato anno dopo anno, con un tasso di interesse definito nei parametri di bilancio. Il tasso d'interesse reale applicato al patrimonio INPS si basa su una media mobile di cinque anni del prodotto interno lordo italiano: dal 1996 al 2010 è pari in media all'1,9% p.a. Per quanto riguarda i calcoli della presente analisi è stato definito un tasso d'interesse molto cauto dello 0,5%.

Il patrimonio che si è accumulato fino al momento del pensionamento e il coefficiente di trasformazione dell'INPS rappresentano le basi per calcolare la pensione. Il coefficiente di trasformazione viene calcolato dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e dipende dall'età in cui si va in pensione e dalle aspettative di vita del momento. Il coefficiente di trasformazione viene calcolato per ogni possibile età di un neopensionato e spalma il patrimonio risparmiato sugli anni di vita residui, calcolando così la pensione lorda annua.

In sintesi: più è avanzata l'età più è alta la pensione. Nella presente analisi la pensione calcolata corrisponde alla base imponibile per il calcolo delle imposte, dato che mancano le spese deducibili.

Pensione di reversibilità

Nella terza fase del modello è stata contemplata anche la pensione di reversibilità. In caso di decesso di uno dei coniugi, quello superstite percepisce normalmente il 60% della pensione del defunto, in aggiunta alla pensione propria. Se la propria pensione è relativamente alta (in riferimento alla pensione minima in Italia,) tale quota può abbassarsi fino al 30% della pensione del defunto.

Imposte

Il calcolo delle imposte (importo netto IRPEF e addizionale regionale netta) della terza fase si svolge come nelle prime due fasi. Sussistono scostamenti dettagliati nell'applicazione delle detrazioni in base al tipo di reddito per quanto riguarda il calcolo dell'importo netto IRPEF. La detrazione per il canone di locazione resta invariata come nella seconda fase, mentre la detrazione per il coniuge dipende dall'ammontare della pensione. In questa fase non è più prevista la detrazione per i figli.

Reddito imponibile

I redditi da pensione dell'uomo e della donna sono tassati direttamente, non vi sono spese deducibili: reddito imponibile = pensione lorda.

Detrazioni

In tutte le tipologie dei nuclei familiari contenuti nell'analisi nella terza fase, vengono attivate le detrazioni per il canone di locazione in base al tipo di reddito. Per queste ultime citate nel calcolo vi è un lieve scostamento rispetto alle fasi precedenti. A partire dall'età di 75 per un pensionato aumenta leggermente la detrazione, le pensioni superiori a 55.000 euro, così come avviene per il reddito da lavoro, non vengono più contemplate dalle detrazioni in base al tipo di reddito.

Addizionale regionale

Il calcolo dell'addizionale regionale non si differenzia dalle fasi precedenti. Le detrazioni dell'addizionale regionale non vengono attivate nella terza fase.

Imposte nette

In analogia alle fasi 1 e 2 per determinare le imposte nette si sommano l'importo netto IRPEF e l'importo netto dell'addizionale regionale.

Reddito netto (pensione)

I redditi netti dell'uomo e della donna vengono calcolati come nella prima e nella seconda fase del modello: sottrazione di tutte le imposte nette dal rispettivo reddito imponibile.

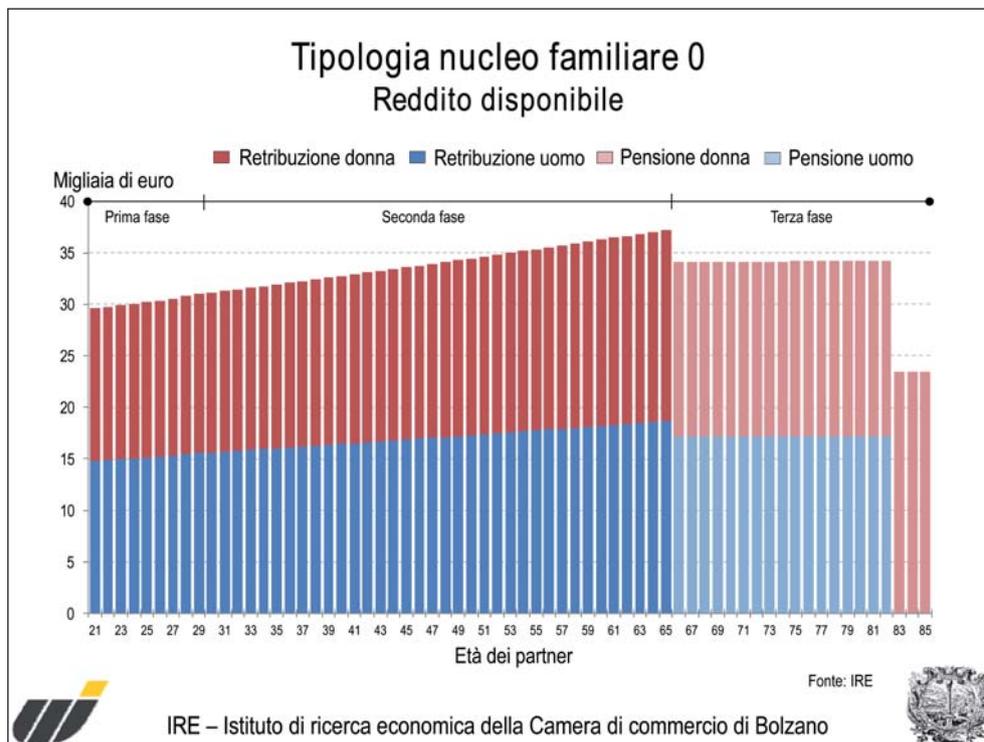
Prestazioni sociali

In questa fase della simulazione nel modello non sono più contemplate le prestazioni relative all'assegno regionale al nucleo familiare, all'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti e all'assegno statale al nucleo familiare. Il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie, invece, rimane anche nella terza fase. Se sono soddisfatti i requisiti, queste prestazioni sono sommate al reddito netto dell'uomo e della donna e aumentano così il reddito disponibile del nucleo familiare.

3 Risultati dettagliati delle simulazioni dei nuclei familiari

3.1 Tipologia di nucleo familiare 0

Grafico 2

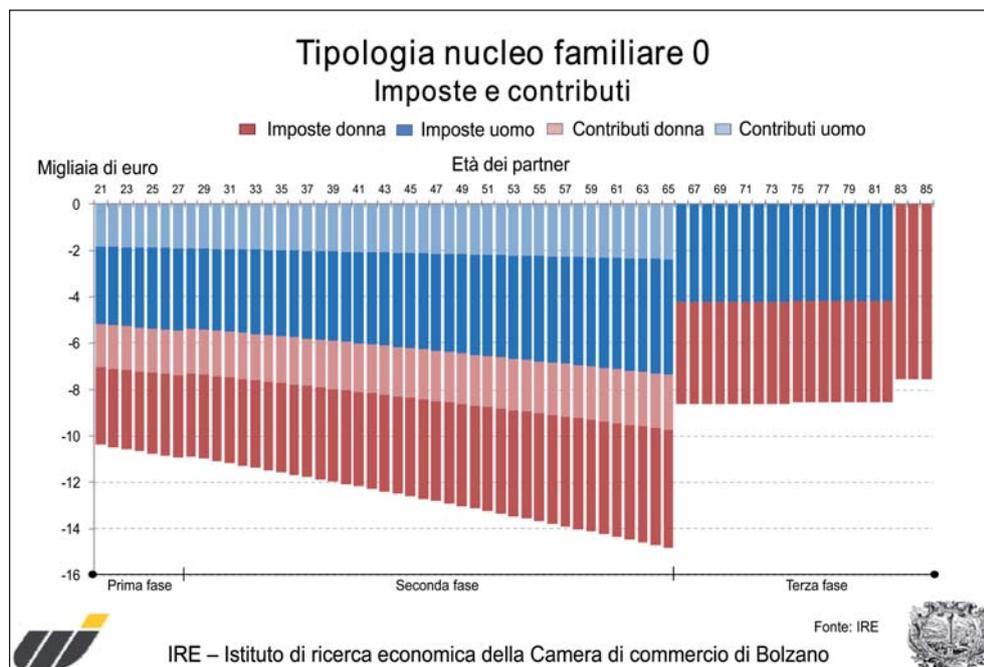


Il grafico 2 riporta le principali componenti del reddito disponibile del nucleo familiare con colonne di colore diverso.

Durante le prime due fasi della simulazione le retribuzioni lorde dell'uomo e della donna registrano uno sviluppo omogeneo e salgono annualmente dello 0,6% per l'aumento ipotizzato della retribuzione annua lorda al netto dell'inflazione. Anche durante il pensionamento uomo e donna guadagnano inizialmente allo stesso modo, dato che i fattori per il calcolo della pensione sono uguali. Nel grafico si distingue a malapena l'aumento minimo nelle pensioni a partire dai 75 anni per via delle detrazioni lievemente più alte. Negli ultimi tre anni alla donna, in aggiunta alla propria pensione, va quella di reversibilità.

I presenti risultati si intendono validi soltanto per coppie sposate. Questo requisito implica vari effetti sul reddito a disposizione del nucleo familiare. Particolarmente seri sono gli effetti sulla pensione di reversibilità, della quale possono usufruire soltanto le coppie sposate. In caso di decesso del partner soprattutto le donne (casalinghe) non coniugate possono finire in povertà e dipendere dal reddito sociale minimo. Con il numero dei matrimoni in calo e quello dei divorzi in aumento, cresce ulteriormente il peso a ciò connesso per quanto riguarda il bilancio pubblico (confronta ASTAT: "Manuale demografico della Provincia di Bolzano 2012").

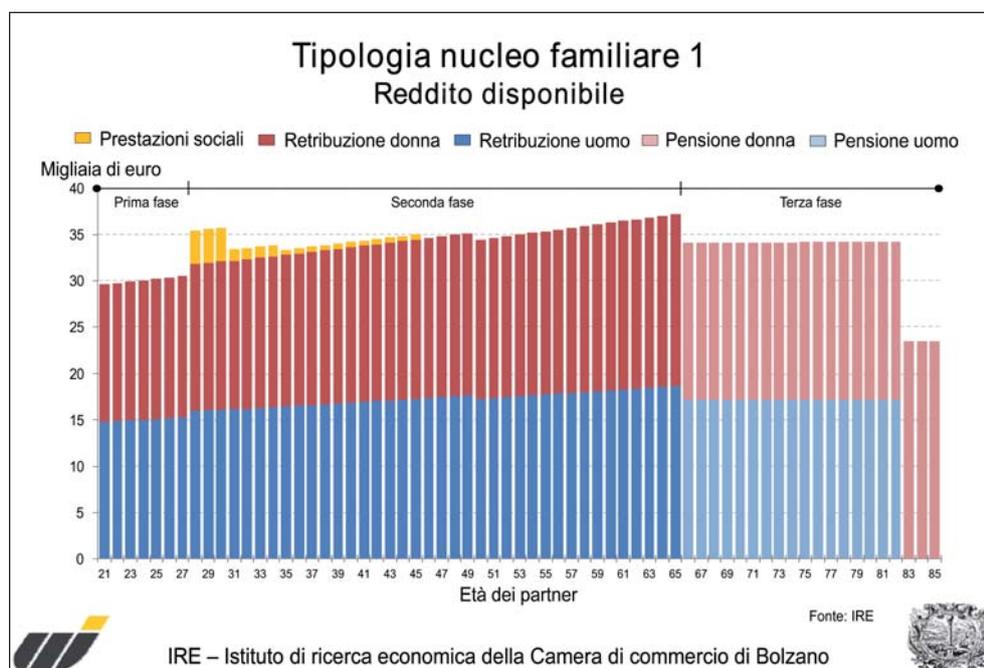
Grafico 3



Gli importi versati dall'uomo e dalla donna a titolo di contributi previdenziali e imposte rispecchiano l'andamento della retribuzione lorda e, per quanto riguarda questa tipologia di nucleo familiare, registrano variazioni non rilevanti. Nel passaggio dalla prima alla seconda fase è possibile osservare in che misura la detrazione per il canone di locazione attivata si riflette sulle imposte dell'uomo. Il presente grafico deve fungere in primo luogo da benchmark per il confronto con la struttura fiscale e dei contributi previdenziali delle altre tipologie di nucleo familiare.

3.2 Tipologia di nucleo familiare 1

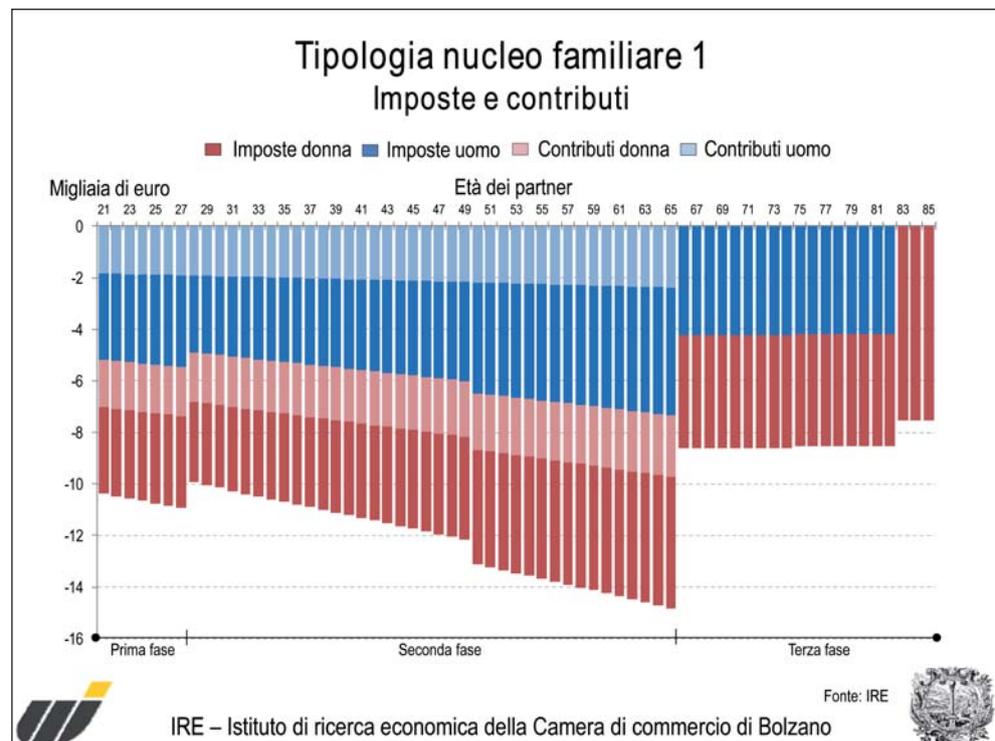
Grafico 4



Nella prima fase della simulazione lo sviluppo della retribuzione - e, quindi, lo sviluppo del reddito disponibile - corrisponde a quello della tipologia di nucleo familiare 0. Anche nella seconda fase l'andamento è simile. Tuttavia le retribuzioni nette aumentano lievemente per via delle detrazioni e la famiglia usufruisce anche di prestazioni sociali (assegno regionale al nucleo familiare, quello provinciale e l'assegno statale per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti da parte dell'INPS). Il lieve calo della retribuzione dell'uomo e della donna a cinquanta anni deriva dal fatto che il figlio se ne va via di casa, causando detrazioni inferiori per quanto riguarda l'IRPEF e l'addizionale regionale.

Il reddito a disposizione nella terza fase è identico come composizione e importo a quello della tipologia di nucleo familiare 0, dato che nelle due tipologie di nucleo familiare durante le prime due fasi sono stati versati contributi previdenziali di pari importo.

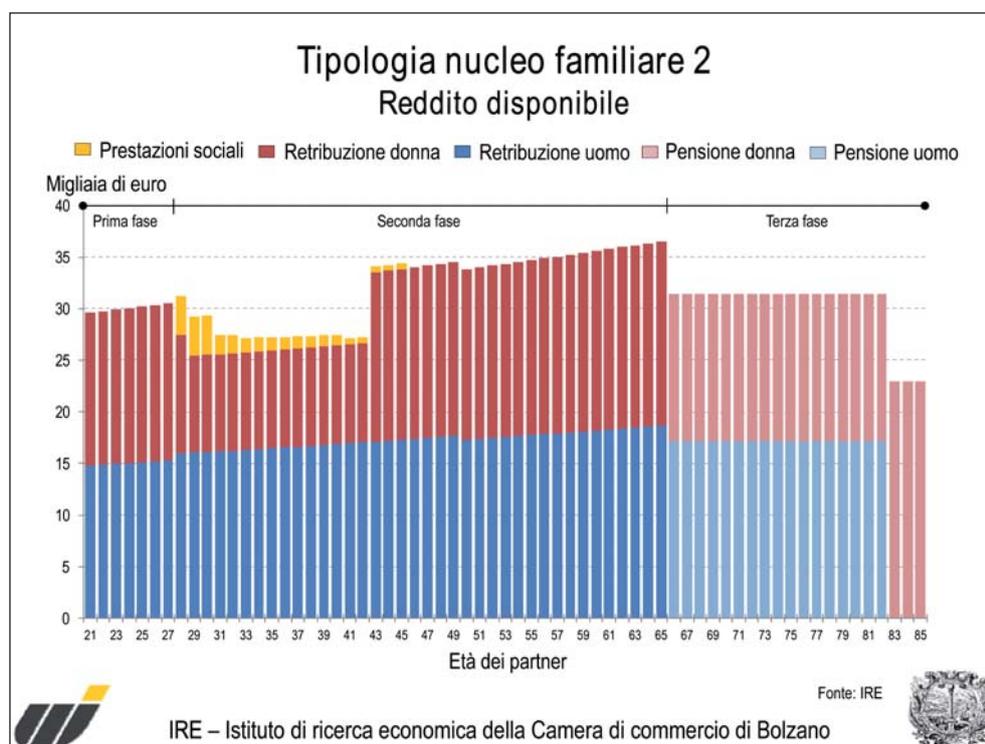
Grafico 5



Il grafico 5 illustra in che modo le detrazioni attivate (soprattutto quelle per i figli) si ripercuotono sull'ammontare delle imposte nette versate. Gli effetti sono evidenti dal passaggio alla seconda fase fino al momento in cui il figlio va via di casa. In seguito le imposte aumentano nuovamente e anche la tassazione durante il pensionamento corrisponde a quella della tipologia di nucleo familiare 0.

3.3 Tipologia di nucleo familiare 2

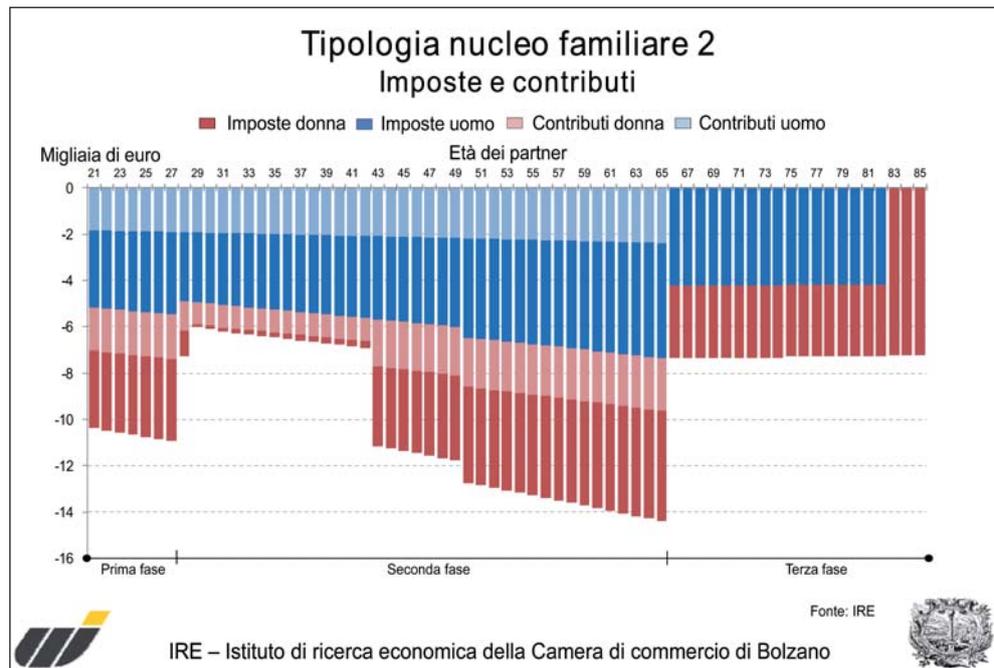
Grafico 6



Il grafico 6 esplicita gli effetti della decisione del nucleo familiare sul reddito a disposizione. Nell'anno dopo la nascita del 1° figlio cala il reddito della donna, perché usufruisce di sei mesi di maternità facoltativa. Le agevolazioni fiscali sotto forma di detrazioni contrastano tale calo, come si nota dalla retribuzione netta dell'uomo, che sale leggermente. Nel corso di quest'anno subentrano anche le prestazioni sociali. Si rileva che le prestazioni sociali non possono competere con la perdita di retribuzione della donna dovuta al part-time e che il reddito del nucleo familiare cala fino a quando riprende il tempo pieno. L'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti da parte dell'INPS viene corrisposto fino al 45° anno di età dei partner.

Nella fase 3 si nota come la pensione della donna sia inferiore a quella dell'uomo, in quanto sono inferiori i contributi previdenziali versati dalla donna nella cassa pensioni nel periodo in cui ha fatto il part-time. Naturalmente questo si riflette anche sull'ammontare della pensione di reversibilità.

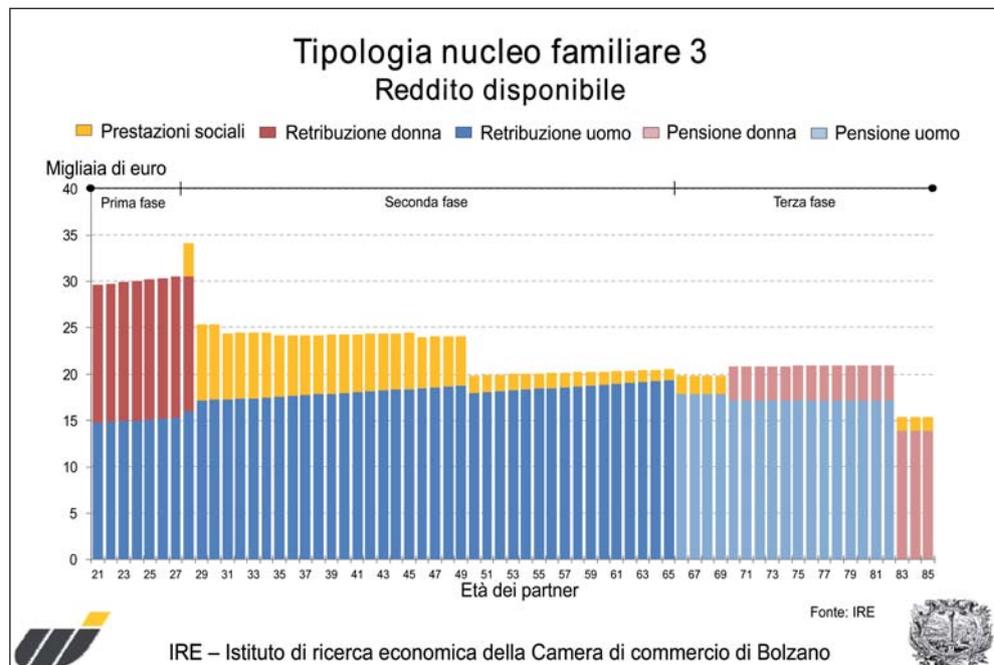
Grafico 7



Il grafico 7 illustra ancora una volta dettagliatamente come cambiano i contributi previdenziali e le imposte per via del figlio ovvero in base alla decisione in merito alla famiglia e al lavoro. Si rileva chiaramente come calano i contributi previdenziali e la tassazione netta della donna che fa il part-time. Dato che l'uomo nel passaggio alla terza fase ha accumulato presso l'INPS un importo complessivo maggiore, questo ha una pensione superiore a quella della donna; inoltre egli paga più tasse durante il pensionamento.

3.4 Tipologia di nucleo familiare 3

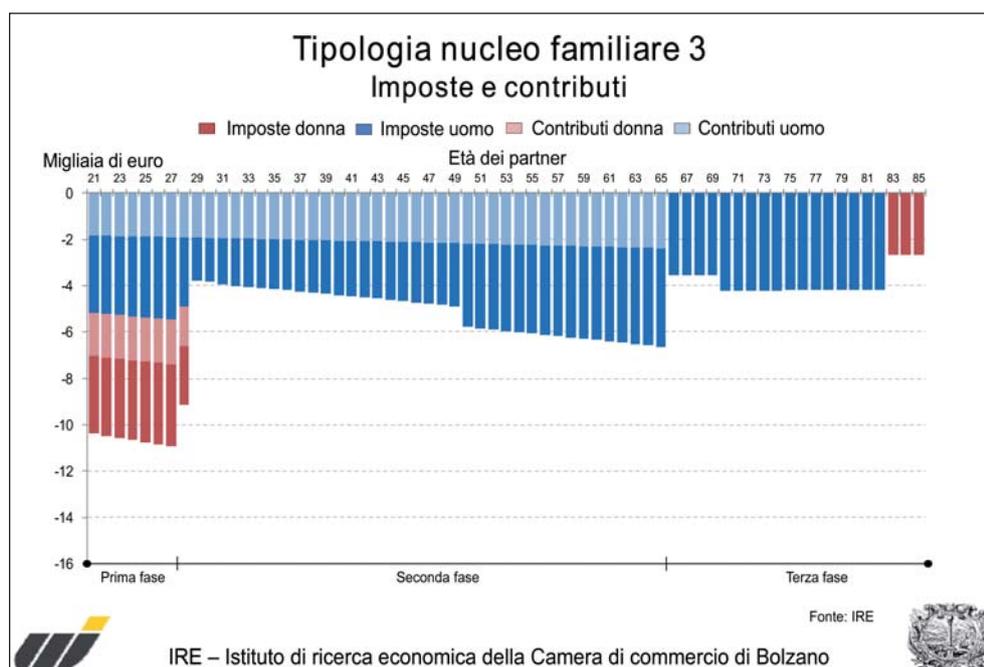
Grafico 8



Il reddito della tipologia di nucleo familiare 3 viene influenzato fortemente dal ritiro della donna dalla vita lavorativa. Nonostante la maternità facoltativa, secondo il modello, la donna, durante il primo di anno di vita del figlio percepisce ancora il 90% del suo reddito (ivi compresa l'indennità di licenziamento) e il nucleo familiare usufruisce anche di prestazioni sociali. Con il ritiro dalla vita lavorativa viene meno il reddito della donna, che viene compensato per circa la metà da maggiori prestazioni aggiuntive. Anche il reddito netto dell'uomo aumenta ancora una volta dopo l'anno in cui nasce il figlio, soprattutto per via delle detrazioni dall'imposta sul reddito a questo punto spettanti alla moglie. Mentre la retribuzione dell'uomo aumenta a causa del "fattore carriera", parallelamente diminuiscono le prestazioni sociali, per cui il reddito a disposizione del nucleo familiare durante la seconda fase resta quasi invariato. Come per le tipologie di nucleo familiare 1 e 2, anche in questo caso il fatto che il figlio vada via di casa (nel 50° anno di vita dei genitori) incide sul reddito.

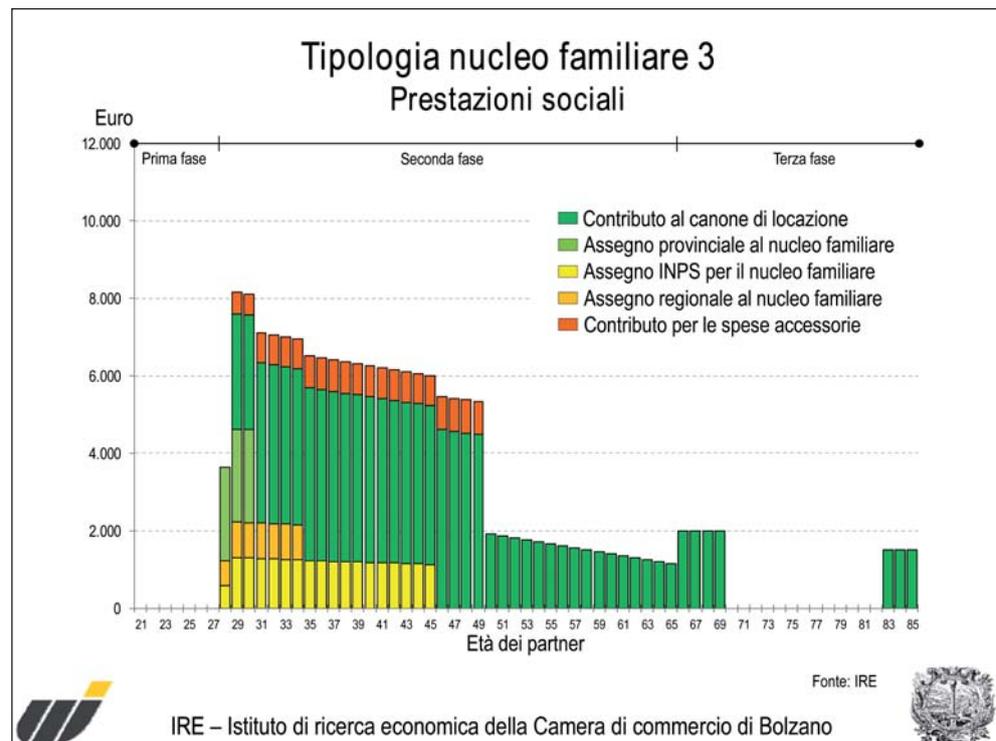
La simulazione di questa tipologia di nucleo familiare nella terza fase illustra ancora più chiaramente la problematica della pensione risultante dalla decisione del nucleo familiare. Dato che la donna all'inizio dell'età pensionabile teorica non ha ancora raggiunto il numero minimo richiesto di anni di contribuzione INPS, essa continua a essere a carico del coniuge che, in compenso, può dedurre un piccolo importo dalle imposte. Inoltre, il nucleo familiare usufruisce di prestazioni sociali più elevate, per cui nel passaggio dalla seconda alla terza fase il reddito a disposizione si riduce di poco. Con il raggiungimento del 70° anno di età anche la donna percepisce una pensione e, anche se a questo punto vengono meno le prestazioni sociali, aumenta leggermente il reddito disponibile. Nonostante la pensione di reversibilità, dopo la morte del marito, la moglie percepisce soltanto un reddito relativamente basso, quindi ha nuovamente diritto alle prestazioni sociali sotto forma di contributo al canone di locazione.

Grafico 9



Il grafico 9 illustra le variazioni a livello d'imposte e contributi previdenziali nel corso della simulazione. Dall'inizio della seconda fase fino a quando il figlio se ne va di casa (50° anno) l'uomo paga meno imposte rispetto all'uomo di cui alla tipologia di nucleo familiare 2. Questo perché scatta anche la detrazione per il coniuge. La detrazione resta in vigore fino al momento in cui la donna percepisce la propria (modesta) pensione (70° anno di età). Nel grafico questo dato di fatto si manifesta con un aumento delle imposte dovute dall'uomo. Soltanto alla fine della fase 3 la donna paga nuovamente le imposte (83° anno di età), quando il suo reddito aumenta sensibilmente per via della pensione di reversibilità.

Grafico 10



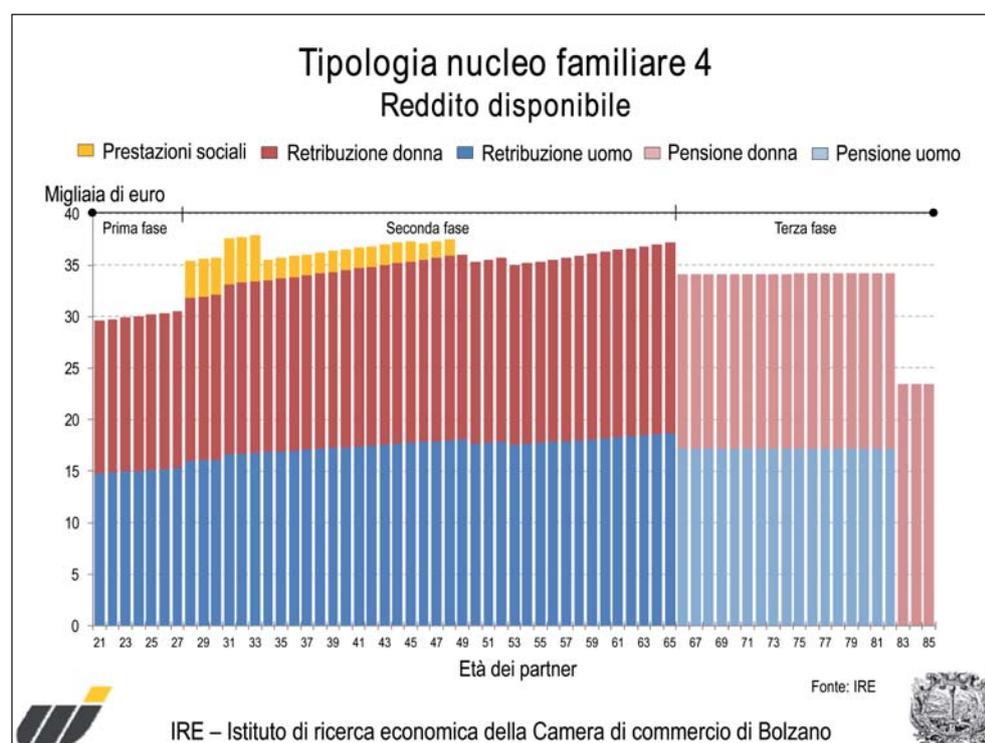
Il grafico 10 illustra la distribuzione temporale e la composizione delle prestazioni sociali erogate alla tipologia di nucleo familiare 3. L'assegno provinciale al nucleo familiare viene corrisposto in pari misura nei primi tre anni di vita del figlio. L'assegno regionale al nucleo familiare viene corrisposto per una durata superiore a quattro anni, ma è inferiore come importo. L'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti viene corrisposto fino al 18° anno di età del figlio e cessa, come risulta dal grafico, nel 46° anno di vita dell'uomo e della donna. Per contro, il contributo per le spese accessorie viene corrisposto fino a quando il figlio lascia il nucleo familiare (50 anni).

L'importanza del contributo al canone di locazione ai fini del reddito a disposizione del nucleo familiare si desume dalla durata e dall'ammontare del contributo percepito. Anche questo contributo, come quello per le spese accessorie, è determinato dal numero dei componenti del nucleo familiare. A ciò è dovuta anche la riduzione evidente nel 50° anno di età. Dato che la pensione dell'uomo è inferiore alla precedente

retribuzione da lavoro, in un primo momento aumenta il contributo al canone di locazione (fino al momento in cui la donna percepisce una propria pensione). La pensione della donna fa aumentare il reddito, per cui viene meno il contributo al canone di locazione. Dato che la donna negli ultimi tre anni della sua vita deve provvedere da sola a pagare il canone di locazione, a questo punto percepisce nuovamente un contributo al canone di locazione.

3.5 Tipologia di nucleo familiare 4

Grafico 11



La prima fase e i primi tre anni della seconda fase, nella simulazione di questa tipologia di nucleo familiare, corrispondono alla situazione reddituale della tipologia di nucleo familiare 1. Con la nascita del secondo figlio, aumentano le prestazioni sociali e per via delle maggiori detrazioni aumentano nuovamente i redditi netti di entrambi i partner. Ancora più forte si nota l'effetto del fatto che entrambi i figli vanno via di casa tra il 49° e il 53° anno di vita dell'uomo e della donna.

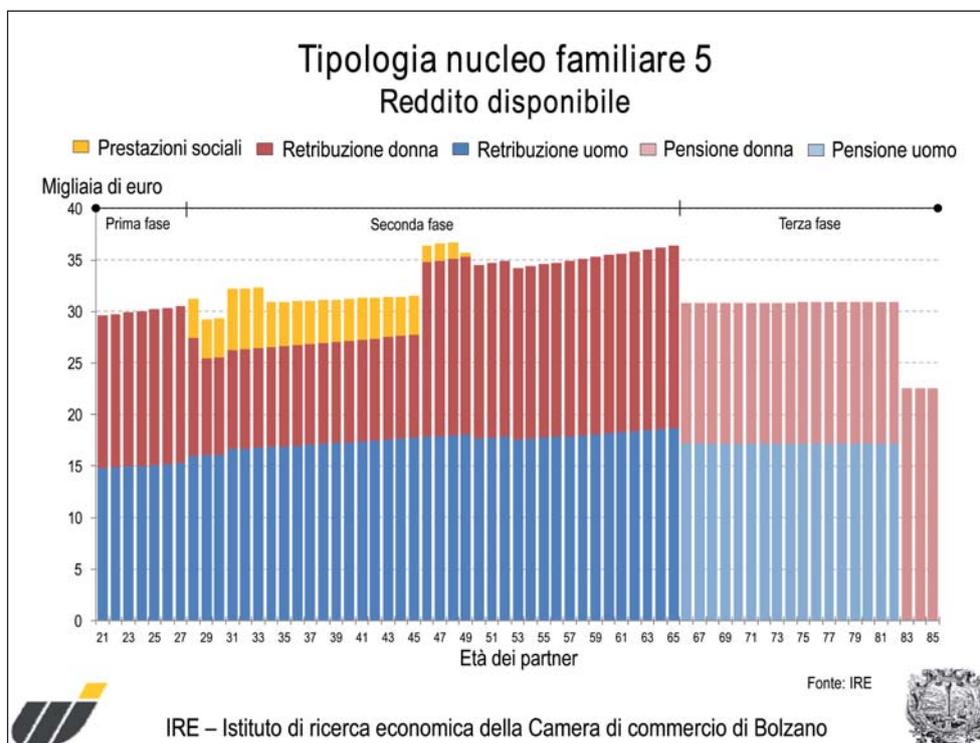
La terza fase nel modello non viene influenzata dal numero di figli. L'ammontare della pensione e il reddito a disposizione della tipologia di nucleo familiare 4 non si differenziano dalle tipologie 0 o 1, in cui la donna lavora altresì ininterrottamente a tempo pieno.

Oltre al periodo più esteso in cui il nucleo familiare percepisce l'assegno regionale al nucleo familiare, anche l'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti da parte dell'INPS, leggermente più alto, e l'assegno provinciale al nucleo familiare,

corrisposto due volte, contribuiscono ad un sostegno alla famiglia maggiore rispetto a quello concesso a un nucleo familiare con un solo figlio.

3.6 Tipologia di nucleo familiare 5

Grafico 12

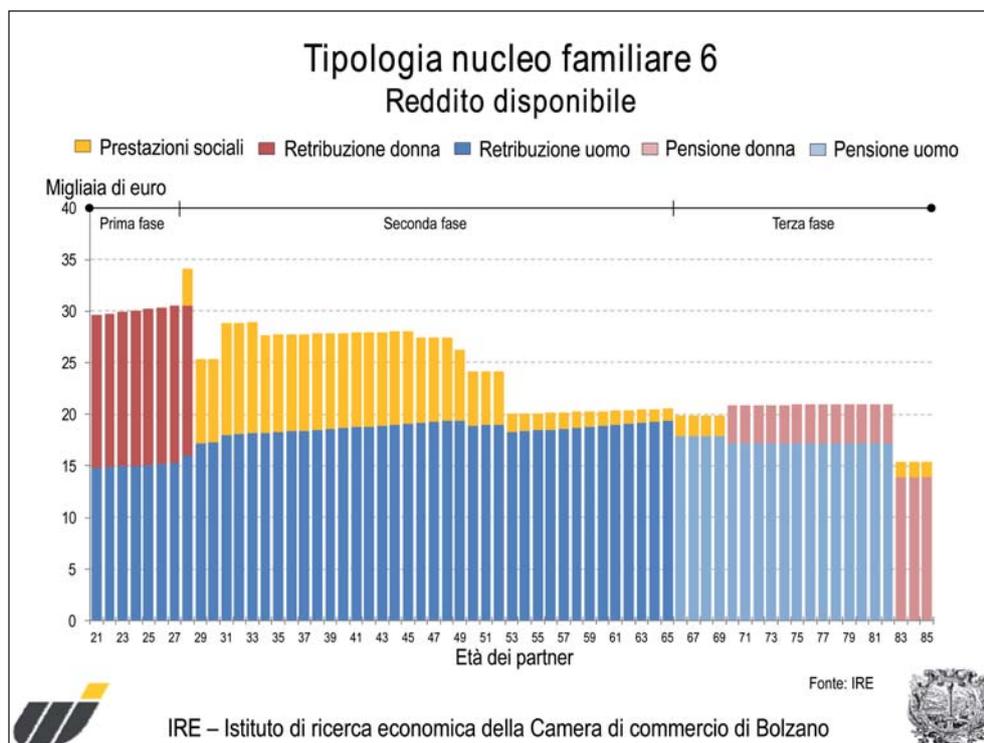


A partire dalla nascita del secondo figlio (a 31 anni), la parte della retribuzione che la donna non percepisce più è compensata per la maggior parte dai vantaggi fiscali dell'uomo e della donna, oltre che dalle prestazioni sociali. Anche dopo il ritorno al tempo pieno della donna sussiste il diritto, per un breve periodo, a singole prestazioni sociali.

La pensione della donna è leggermente inferiore a quella dell'uomo, dato che durante il part-time ha versato meno contributi previdenziali nella cassa pensioni.

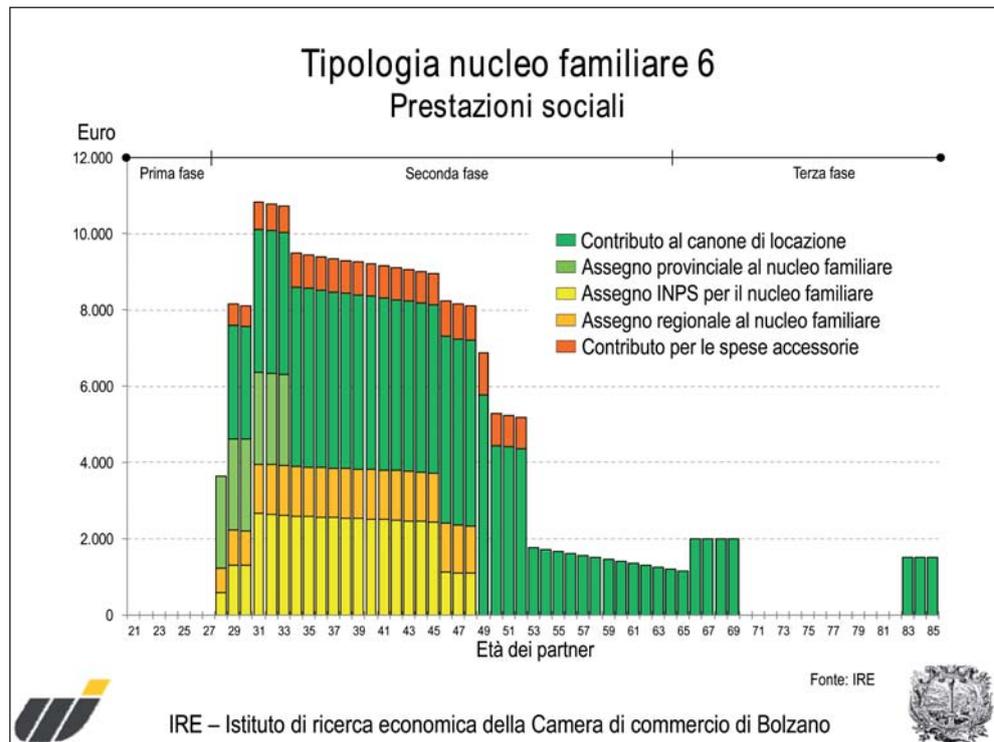
3.7 Tipologia di nucleo familiare 6

Grafico 13



Le prestazioni sociali aumentano notevolmente rispetto alla tipologia di nucleo familiare 3. Dal diagramma si evince chiaramente il calo di due livelli delle prestazioni tra il 50° e il 53° anno di vita. Questo effetto è lievemente accentuato anche dal fatto che a questo punto vengono meno le detrazioni per i figli. La situazione reddituale di questa tipologia di nucleo familiare nella fase 3 della simulazione è identica a quella della tipologia di nucleo familiare 3.

Grafico 14



Il grafico 14 illustra la distribuzione temporale delle prestazioni sociali ottenute dalla tipologia di nucleo familiare 6. Rispetto alle prestazioni sociali della tipologia di nucleo familiare 3, si rileva quali siano le prestazioni influenzate maggiormente e quali quelle influenzate meno dal numero di figli presenti nel nucleo familiare. Mentre il contributo al canone di locazione e quello per le spese accessorie aumentano in modo pressoché irrilevante, l'assegno regionale al nucleo familiare e, ancor più, l'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti registrano sensibili aumenti. Il contributo per le spese accessorie resta quasi invariato, ma viene percepito per tre anni in più. Anche l'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti viene corrisposto per tre anni in più rispetto alla tipologia di nucleo familiare 3, ossia fino a quando l'ultimo figlio compie i diciotto anni.

Con il secondo figlio il pagamento dell'assegno regionale al nucleo familiare dura molto più a lungo rispetto alla tipologia di nucleo familiare 3. Questa normativa ha come obiettivo quello di fornire un sostegno particolarmente forte alle famiglie numerose. L'assegno provinciale al nucleo familiare viene corrisposto per ogni figlio per la durata di tre anni, indipendentemente dal reddito. Nel modello dopo tre anni i pagamenti per il secondo figlio vanno a sostituire quelli per il primo.

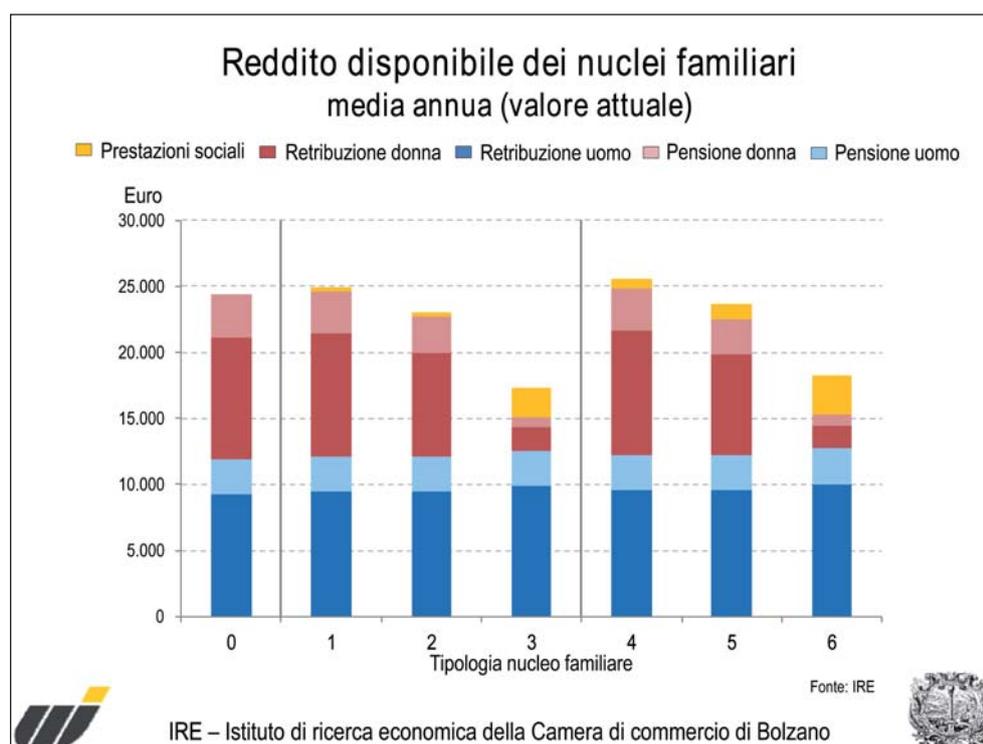
4 Confronto tra le tipologie di nucleo familiare in base al valore

4.1 Calcolo del valore attuale

Per tutti i flussi di pagamento calcolati (reddito, imposte, pensioni, contributi previdenziali, prestazioni sociali ecc.), nel modello viene effettuato parallelamente il calcolo dei valori attuali. Il valore attuale fornisce il valore odierno dei pagamenti futuri, ipotizzando l'applicazione di un determinato tasso d'interesse. Determinando il valore attuale è possibile confrontare pagamenti che maturano in momenti diversi. I flussi di pagamento, che nel modello vengono calcolati in diversi momenti, vengono attualizzati e riportati al momento di partenza. Nel modello il tasso d'interesse è flessibile, per l'analisi centrale delle sette tipologie di nucleo familiare è stato fissato in maniera uniforme all'uno per cento. Per quanto riguarda la valutazione dei risultati, vengono comparati tra di loro i valori attuali delle varie componenti del modello. Per meglio rappresentare quali siano gli effetti delle decisioni relative alla famiglia e al lavoro sulla situazione economica nel suo complesso, la somma dei valori attuali dei redditi del nucleo familiare è stata divisa per il numero degli anni oggetto della simulazione nel modello. In questo modo diventa possibile confrontare il reddito medio annuo a disposizione dei nuclei familiari.

4.2 Reddito disponibile dei nuclei familiari

Grafico 15



Il grafico 15 illustra il reddito a disposizione delle varie tipologie di nucleo familiare e la relativa composizione.

La tipologia di nucleo familiare 4 registra il reddito maggiore, con una media di 25.577 euro all'anno. I circa 600 euro di differenza rispetto al nucleo familiare che si colloca al secondo posto per entità del reddito (tipologia di nucleo familiare 1) risultano soprattutto dalle maggiori prestazioni sociali. In percentuale la differenza è pari al 2,5 per cento circa. Anche la differenza tra i nuclei familiari 2 e 4, entrambi con opzione part-time, rientra in questa fascia. Confrontando le tipologie 3 e 6 emerge che il secondo figlio ha ripercussioni maggiori se la donna si ritira dalla vita lavorativa. In questo caso aumenta approssimativamente del 6 per cento il reddito del nucleo familiare.

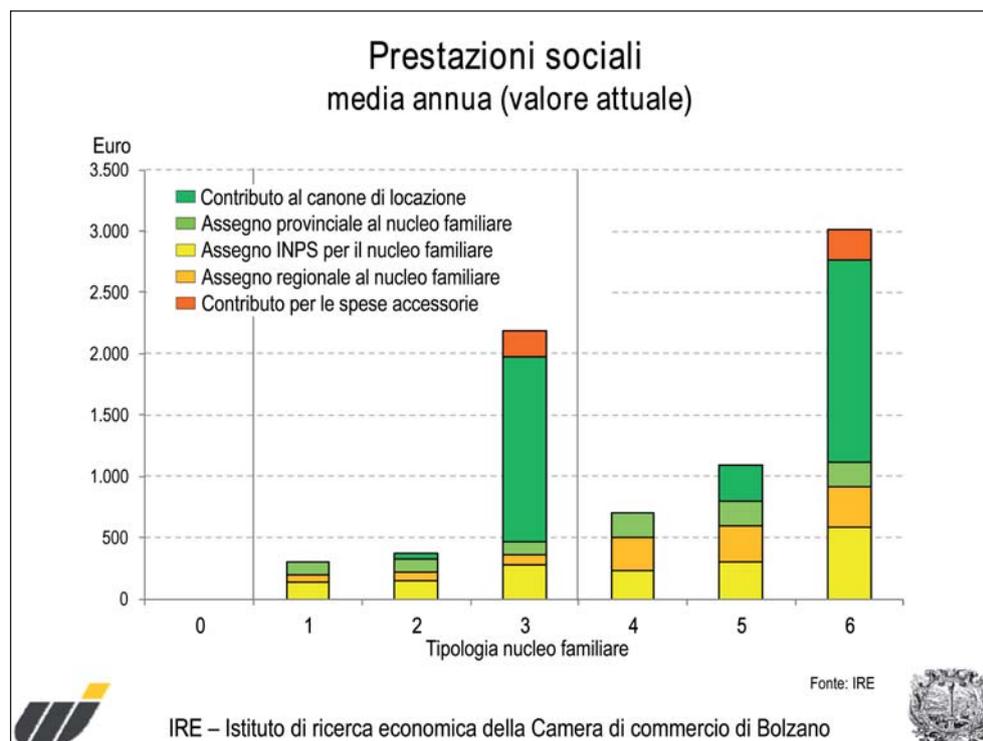
Rispetto alla tipologia di nucleo familiare 0 senza figli e alle tipologie 1 e 4 risulta che il sostegno diretto alla famiglia ha un ruolo relativamente esiguo in una coppia che lavora a tempo pieno. In questo modo, il reddito a disposizione è del 2 per cento (tipologia 1) e del 5 per cento (tipologia 4) superiore al reddito del nucleo familiare senza figli. Con questo reddito leggermente superiore, difficilmente si riesce a coprire l'aggravio finanziario dovuto alla presenza dei figli, soprattutto nel caso in cui si deve ricorrere all'assistenza a pagamento dei bambini nella prima infanzia.

Colpisce il fatto che il reddito del nucleo familiare viene penalizzato in misura relativamente esigua dal part-time (tipologia 2 e tipologia 5). La pensione, anche quella della donna, si riduce di pochissimo e la differenza tra i due partner è dovuta soprattutto alla retribuzione inferiore percepita dalla donna. In media questi nuclei familiari ogni anno devono cavarsela con circa 2.000 euro in meno rispetto a quelli che hanno optato per il tempo pieno (tipologia 1 e tipologia 4).

L'analisi del reddito a disposizione del nucleo familiare si limita alla parte reddituale. Il presente studio non analizza come viene gestito nei singoli casi il reddito e quali sono i costi per l'assistenza ai figli. Chiaro è che crescere i figli comporta una serie di costi che una famiglia senza figli, ovviamente, non deve sostenere. Soltanto una parte di tali costi è compensata dalla mano pubblica.

4.3 Prestazioni sociali

Grafico 16



Il grafico 16 illustra gli importi medi delle varie prestazioni sociali con riferimento alle tipologie di nucleo familiare analizzate.

Un nucleo familiare con due bambini e l'opzione ritiro percepisce le prestazioni sociali maggiori tra le tipologie di nucleo familiare analizzate, arrivando a 3.014 euro l'anno. La tipologia di nucleo familiare 3 (1 figlio, opzione ritiro) percepisce 2.183 euro l'anno, ossia 800 euro in meno rispetto a un nucleo familiare con due figli. In queste due tipologie di nucleo familiare una quota elevata di prestazioni sociali riguarda il contributo al canone di locazione. Inoltre, questi nuclei familiari sono gli unici a percepire anche contributi per le spese accessorie. Emerge che il nuovo contributo al canone di locazione e per le spese accessorie (una prestazione nell'ambito dell'assistenza sociale finanziaria) dipende dal reddito in misura molto maggiore delle altre prestazioni per le famiglie.

Soprattutto per i nuclei familiari con opzione tempo pieno o part-time (tipologie di nucleo familiare 1, 2, 4 e 5) l'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti rappresenta una componente importante delle prestazioni sociali. È limitato, invece, il valore dell'assegno regionale al nucleo familiare per le tipologie di nucleo familiare 1 e 2; esso cresce, tuttavia, nei nuclei familiari con più di un figlio.

Tutti i nuclei familiari beneficiano del recente raddoppio dell'assegno provinciale al nucleo familiare che è stato portato a 200 euro, indipendentemente dall'opzione scelta.

Le tipologie di nucleo familiare 1 e 2 percepiscono prestazioni che si differenziano in misura esigua. La differenza sta esclusivamente nel contributo al canone di locazione. Per un nucleo familiare con un figlio, in cui un partner opta per il part-time, non vi è praticamente quasi nessun tipo di sussidio ulteriore sotto forma di prestazioni sociali. La situazione cambia per i nuclei familiari con due figli. In questo caso il nucleo familiare dell'opzione part-time (tipologia di nucleo familiare 5) percepisce contributi superiori di oltre il 50 per cento a quelli del nucleo familiare che opta per il tempo pieno (tipologia di nucleo familiare 4). Anche in questo caso l'aumento delle prestazioni sociali dipende in primo luogo dai contributi al canone di locazione.

In sintesi, le prestazioni sociali analizzate ben poco servono ai nuclei familiari con una persona che lavora part-time e in cui c'è un figlio. L'aiuto aumenta sensibilmente, invece, in presenza di due figli rispetto allo stesso nucleo familiare con opzione tempo pieno.

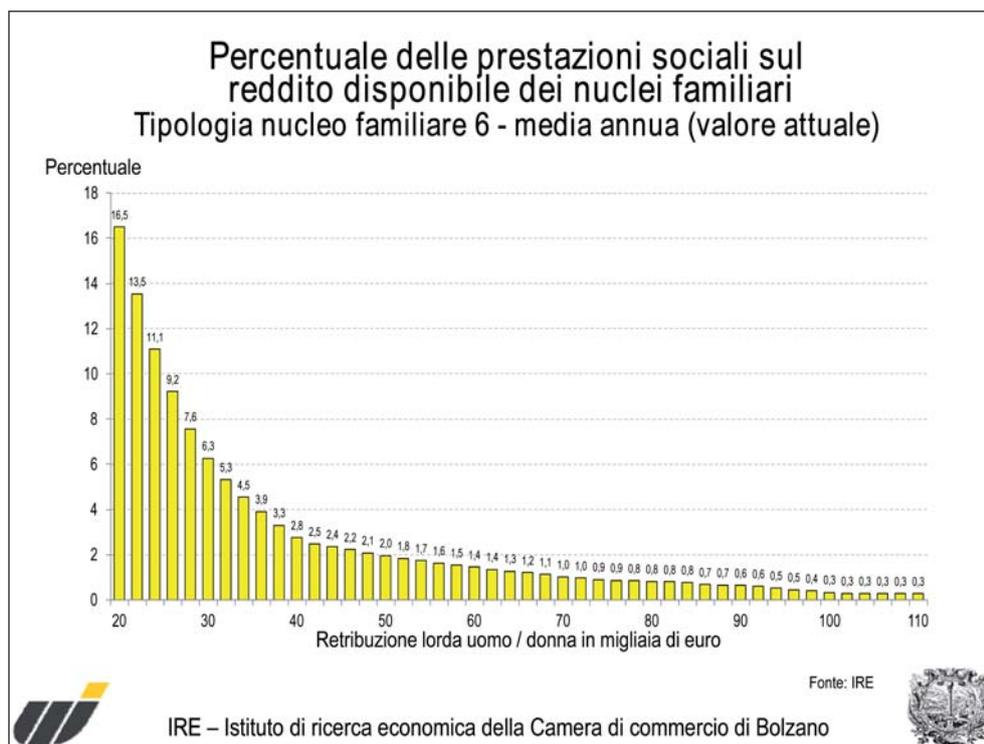
Si evince anche che a usufruire di sostegni finanziari sotto forma di prestazioni sociali sono soprattutto quei nuclei familiari che hanno optato per il ritiro.

Ciò che determina le grandi differenze è soprattutto il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie, che prende corpo soltanto con il ritiro di un partner dalla vita lavorativa. Per le famiglie a basso reddito con due o più figli il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie potrebbe essere un incentivo al ritiro di un partner dalla vita lavorativa, dato che la perdita a livello di reddito è contenuta se uno dei due partner se ne sta a casa. Ad esempio, per le tipologie di nucleo familiare 2 e 3 la perdita diretta di reddito tra part-time e ritiro è di poco più del 10 per cento. Se, però, un partner non riprende la vita lavorativa fino al suo pensionamento, per il nucleo familiare 3 la perdita di reddito ammonta complessivamente al 25 per cento (vedi punto 4.2).

4.3.1 Effetto del reddito

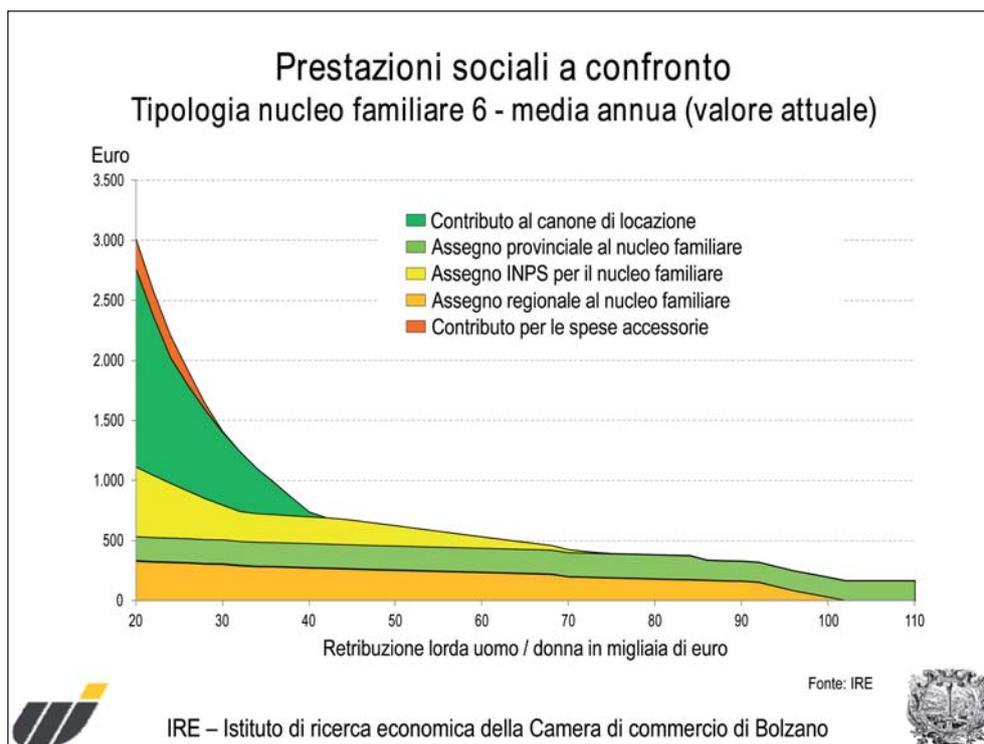
Segue l'illustrazione di come l'ammontare della retribuzione da lavoro si riflette sull'ammontare delle prestazioni sociali. Tal effetto risulta particolarmente evidente con l'esempio della tipologia di nucleo familiare 6 (due figli e opzione ritiro): il reddito lordo del partner che lavora aumenta gradualmente e, allo stesso tempo, vengono erogate le prestazioni sociali.

Grafico 17



Sull'asse x è riprodotto il reddito lordo che viene portato dagli iniziali 20.000 euro a 110.000 euro. Gli effetti sull'ammontare delle prestazioni sociali sono evidenti sull'asse y, dove è riprodotta la quota percentuale delle prestazioni sociali su tutto il reddito a disposizione del nucleo familiare. La somma dei contributi pubblici cala in modo esponenziale con l'aumentare della retribuzione. Mentre per un nucleo familiare a basso reddito le prestazioni sociali rappresentano un aiuto finanziario fondamentale, per i nuclei familiari con un reddito maggiore esse non forniscono più un contributo sostanziale.

Grafico 18

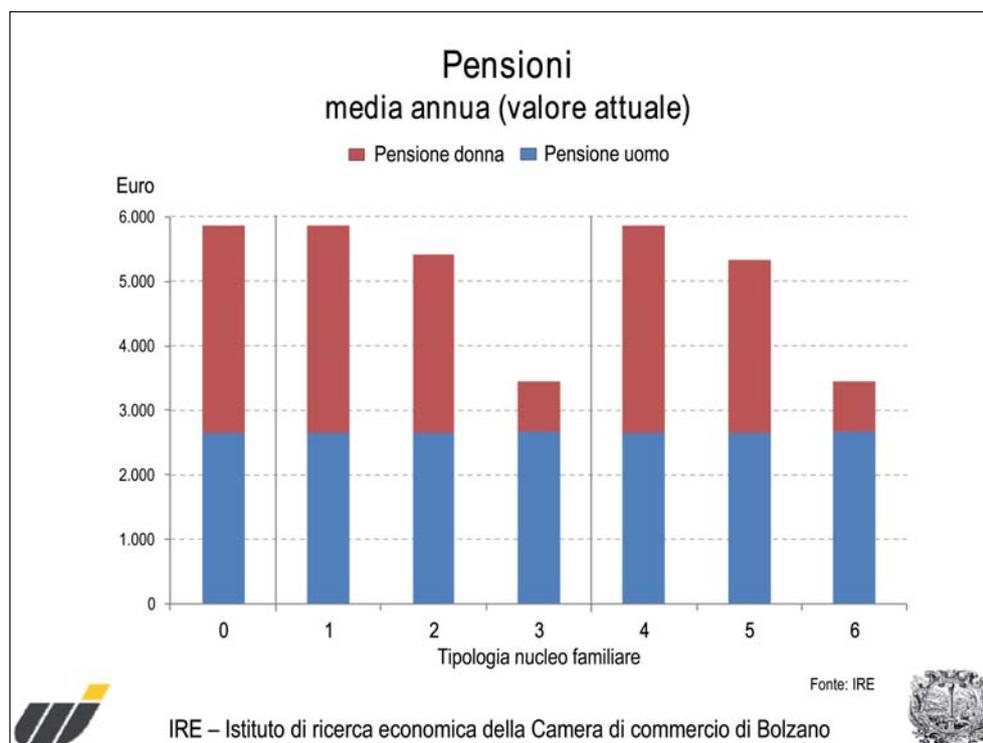


Il grafico 18 illustra quali sono le prestazioni che subiscono l’influsso del reddito e quali, invece, sono piuttosto indipendenti dal reddito. Il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie è basato, quindi, fortemente sul reddito del nucleo familiare. Il contributo per le spese accessorie cessa già con 30.000 euro di retribuzione lorda, mentre quello per il canone di locazione viene meno intorno ai 40.000 euro. Anche l’assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti dipende fortemente dal reddito, tuttavia anche chi guadagna di più percepisce ancora un contributo minimo. Per quanto riguarda l’assegno regionale al nucleo familiare ci sono variazioni molto esigue, mentre quello provinciale dipende del tutto dall’ammontare del reddito. Soltanto a partire da una retribuzione lorda di 110.000 euro il nucleo familiare non ha più diritto all’assegno regionale al nucleo familiare. Il limite superiore ai fini dell’assegno provinciale al nucleo familiare è stabilito in circa 150.000 euro di retribuzione lorda.

Il presente calcolo spiega la differenza tra le prestazioni “vere” a favore della famiglia (assegno provinciale al nucleo familiare, assegno regionale al nucleo familiare), che sono influenzate in misura esigua dal reddito, e le prestazioni dell’assistenza sociale finanziaria (contributo al canone di locazione e per le spese accessorie). L’assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti dell’INPS si colloca a cavallo tra queste due categorie.

4.4 Contributi previdenziali e pensione

Grafico 19

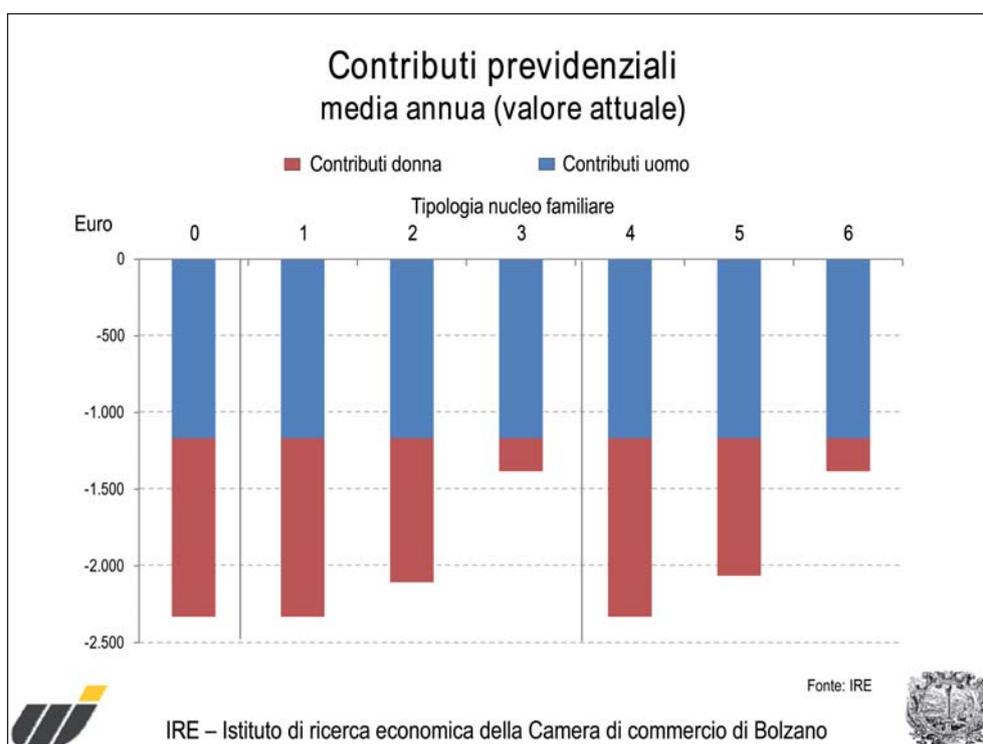


Il grafico 19 rappresenta la media annua delle pensioni dell'uomo e della donna delle rispettive tipologie di nucleo familiare.

La pensione dell'uomo non registra quasi nessun cambiamento, avendo egli versato costantemente contributi nella cassa pensioni a causa dell'attività lavorativa svolta senza interruzioni. Gli importi lievemente superiori nelle tipologie di nucleo familiare 3 e 6 sono dovuti alle detrazioni che sono state attivate nel periodo in cui la donna non ha ancora diritto a una propria pensione e quindi è a carico dell'uomo.

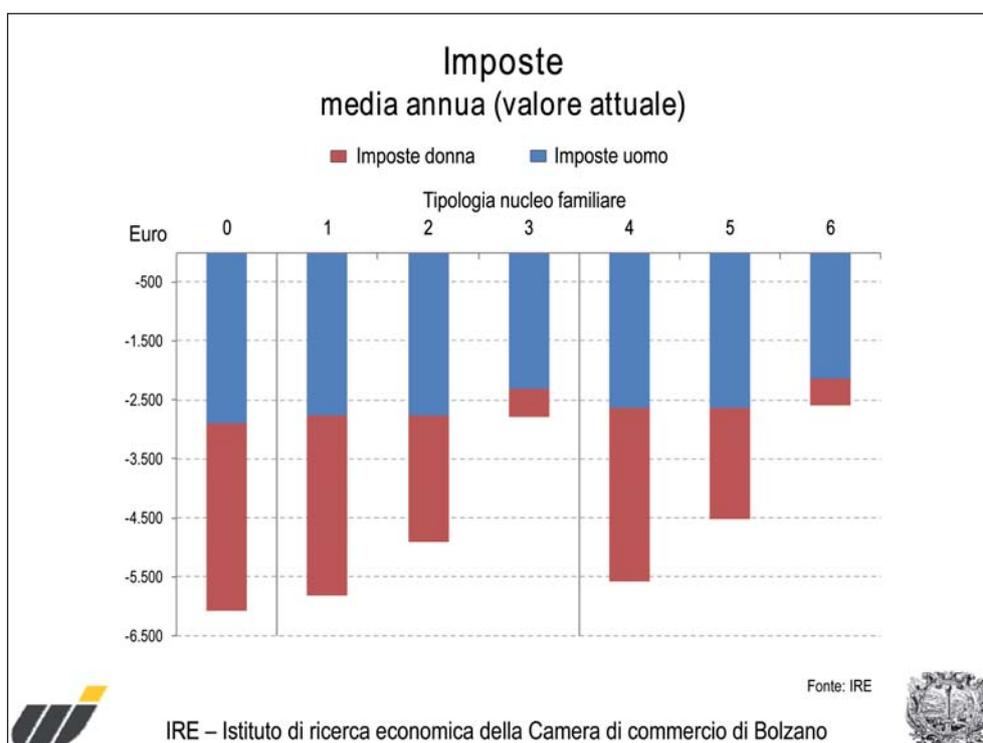
Molto differente è, invece, l'ammontare della pensione della donna. In questo caso sono evidenti le conseguenze dei contributi previdenziali in calo dovuti alla decisione in merito alla famiglia e al lavoro. Il sistema pensionistico contributivo in Italia, prevede che tutti i contributi, che nel corso della vita lavorativa vengono versati nella cassa pensioni come contributi previdenziali, vengano corrisposti come pensione. Se i versamenti dell'assicurato diminuiscono, indipendentemente dal momento in cui tale calo avviene, si riduce anche la pensione. Questo effetto aumenta se non vengono versati i contributi per un lasso di tempo prolungato (nuclei familiari 2, 3, 5 e 6) oppure se gli stessi vengono versati in maniera ridotta. Qui il grafico 19 con le pensioni corrisposte rispecchia il grafico 20, che riproduce i contributi previdenziali. Mentre gli effetti dell'opzione part-time sono contenuti e le pensioni scendono "soltanto" di circa 400 euro, l'opzione ritiro comporta un vero crollo della pensione di circa 2.400 euro, costringendo a rinunciare al 41 per cento circa rispetto all'opzione tempo pieno con un figlio.

Grafico 20



4.5 Imposte

Grafico 21



Il grafico 21 rappresenta la media annua delle imposte pagate dall'uomo e dalla donna nelle tipologie di nucleo familiare analizzate.

Le imposte maggiori le paga la tipologia di nucleo familiare 0. Nonostante il carico di lavoro e la retribuzione lorda delle tipologie di nucleo familiare 1 e 4 siano uguali, queste beneficiano delle detrazioni per i figli. Nel nucleo familiare 4 con il secondo figlio si raddoppiano le detrazioni e il carico fiscale è ancora una volta un po' inferiore. Gli effetti di questo tipo di sostegno statale alle famiglie si manifestano nel grafico 29, sia nei contributi versati dall'uomo, sia in quelli versati dalla donna.

Per i nuclei familiari con opzione part-time si intende che la donna in questo periodo deve pagare un'aliquota notevolmente inferiore sul suo reddito. Mentre in media l'uomo paga circa il 20 per cento di imposte (tenuto conto delle detrazioni), questo valore si dimezza se si considera la donna che lavora part-time. I nuclei familiari con opzione part-time (tipologia 2 e 5) pagano circa 1.000 euro in meno di imposte rispetto agli stessi nuclei familiari con opzione tempo pieno (tipologia 1 e 4).

Le tipologie di nucleo familiare 3 e 6 sono quelle che pagano meno imposte di tutte. Questo, naturalmente, è dovuto in primo luogo ai mancati pagamenti di imposte da parte della donna dopo il 1° figlio. Anche l'uomo deve pagare meno imposte, visto che in questo periodo, oltre alle detrazioni per i figli, beneficia anche della detrazione per la moglie.

4.6 Saldo pubblico

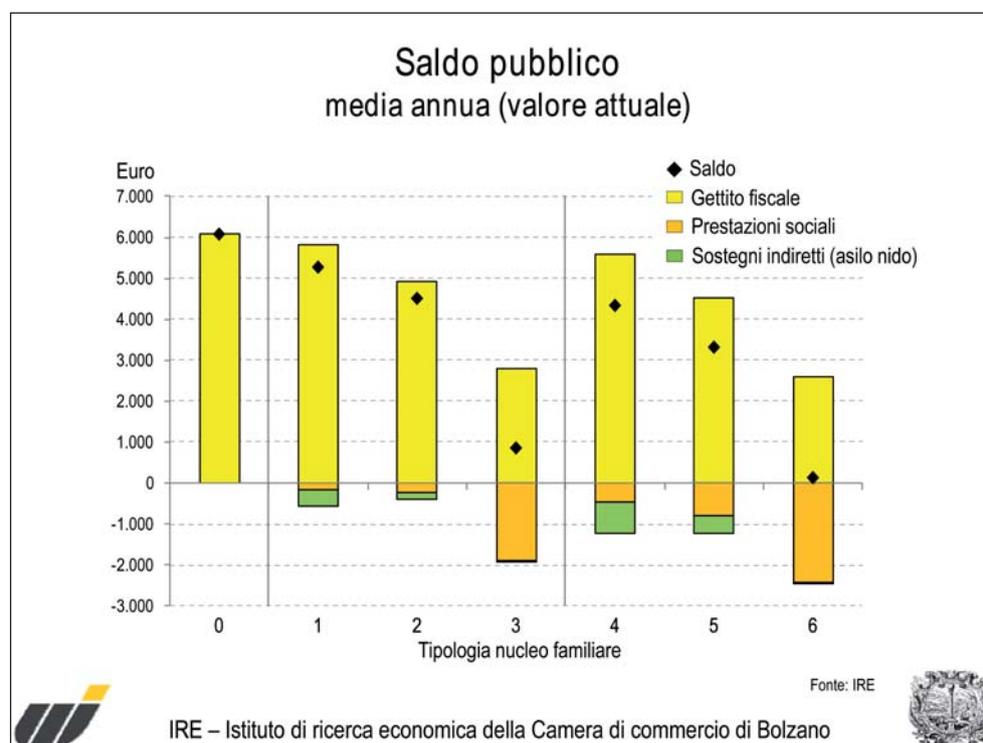
Questa parte analizza in che modo le decisioni private delle varie tipologie di nucleo familiare in merito alla famiglia e al lavoro si riflettono sulle entrate e sulle uscite del settore pubblico. A tale scopo, si analizza in che misura differiscono le entrate e le uscite del bilancio pubblico tra le sette tipologie di nucleo familiare simulate.

Non viene contemplata in questa sede la pensione con il suo sistema pensionistico senza copertura patrimoniale e la sua funzione di assicurazione. Anche l'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti va estrapolato da questo calcolo, dato che non viene finanziato con i proventi fiscali di tutti i cittadini, bensì con la cassa pensioni.

I costi che deve sostenere la pubblica amministrazione per l'assistenza ai bambini sono calcolati in base alla struttura attuale dei costi degli asili nido in Alto Adige. I relativi costi sono stimati forfettariamente in 10.000 euro all'anno per un'assistenza a tempo pieno, investimenti e costi correnti messi insieme. Questo valore si basa sui dati del 2011 forniti dall'Ufficio Famiglia, donna e gioventù, secondo i quali la quota pubblica di queste spese (Provincia e Comune) ammonta a circa 14.000 euro a bambino. Ma dato che le strutture di assistenza sono sfruttate in misura pari soltanto al 70 per cento, i costi per ogni bambino vengono ricalcolati in base a un ipotetico funzionamento a regime, con il risultato di un arrotondamento di 10.000 euro per ogni bambino.

Per il confronto si fa ricorso alle medie annue dei valori attuali calcolati nel modello. Gli introiti fiscali netti vengono confrontati con le spese per le prestazioni sociali (assegno regionale al nucleo familiare, assegno provinciale al nucleo familiare, contributo al canone di locazione e per le spese accessorie) e con i costi preventivati per l'assistenza ai bambini. Nel lungo termine, il confronto del saldo pubblico ha senso soltanto se si confrontano tra di loro nuclei familiari con lo stesso numero di figli. La presente analisi non può tenere conto della futura prestazione fiscale / del futuro carico fiscale dei bambini. Pertanto la tipologia di nucleo familiare 6 con 2 figli, ad esempio, a medio termine comporterà per la mano pubblica costi maggiori rispetto alla tipologia di nucleo familiare 3. Ma alla lunga, a condizione che i due figli diventino contribuenti netti, per il bilancio pubblico ne potrebbero derivare entrate notevolmente superiori rispetto a un solo figlio del nucleo familiare 3.

Grafico 22



Gettito fiscale, spese per le prestazioni sociali (eccetto l'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti), sostegno indiretto (asilo nido) e saldo pubblico.

Il saldo è il più alto di tutti nel nucleo familiare 0 senza figli. La tipologia di nucleo familiare 1 contribuisce soltanto con 700 euro in meno al bilancio pubblico. Il saldo elevato deriva da un gettito fiscale elevato e bassi aiuti finanziari.

Soprattutto i mezzi spesi per l'assistenza del bambino all'asilo nido incidono in modo esiguo in questa simulazione a lungo termine. Se, infatti, questi corrispondono in media ad un valore attualizzato di 390 euro circa, nella tipologia di nucleo familia-

re 1 si realizzano da 1.000 a 2.000 euro di imposte in più rispetto alle tipologie di nucleo familiare 2 e 3. Con un saldo di 600 euro, il gettito fiscale nella tipologia di nucleo familiare 3 supera soltanto di poco le spese per il sostegno alla famiglia. Questo lieve surplus potrebbe diventare negativo già apportando lievi modifiche ai parametri del modello.

Tra i nuclei familiari con 2 figli le tipologie 4 e 5 realizzano un chiaro surplus per quanto riguarda i proventi fiscali. Per la mano pubblica la tipologia di nucleo familiare 6, quella con l'opzione ritiro, è un'"operazione in perdita". In questo caso il basso gettito fiscale e gli elevati oneri per le prestazioni sociali non si compensano.

Nel complesso risulta evidente che per il bilancio pubblico i genitori "che lavorano" sono molto più "redditizi" dei nuclei familiari con l'opzione ritiro. Una cosa colpisce in modo particolare: i soldi spesi per l'assistenza ai bambini incidono in misura irrisolvibile.

4.7 Gli effetti della situazione giuridica relativa all'abitazione

4.7.1 Considerazioni generali

Secondo l'ASTAT ("I consumi delle famiglie in Alto Adige 2010") circa il 25 per cento dei quasi 210.000 nuclei familiari dell'Alto Adige vive in una casa in affitto. Circa il 6 per cento di tutti i nuclei familiari, ossia circa un quarto di tutti i nuclei familiari in affitto, abita in una casa dell'IPES (ASTAT, Politiche abitative in Provincia di Bolzano 2010) e si distingue, tra l'altro per l'ammontare del canone di locazione, dagli inquilini che hanno un contratto di locazione di tipo tradizionale. Una metà abbondante dei nuclei familiari in Alto Adige - circa il 60 per cento - abita in una casa di proprietà. I rimanenti nuclei familiari abitano in un immobile del quale sono usufruttuari o senza pagare il canone di locazione oppure come abitazione di servizio.

Tabella 7

Abitazione: situazione giuridica, tipologia familiare e reddito diretto (anno 2009, distribuzione percentuale)						
	Situazione giuridica					Nucleo familiare
	Proprietà	Usufrutto	Affitto o subaffitto	Altro	Totale	
Nuclei familiari						
Genitore con uno o più figli a carico	46,0	2,4	34,4	17,2	100,0	9.167
Coppia con 1 figlio a carico	64,7	-	30,0	5,3	100,0	10.983
Coppia con 2 figli a carico	76,5	-	19,6	3,9	100,0	17.106
Coppia con 3 o più figli a carico	60,9	-	39,1	-	100,0	5.090
3 o più adulti con 1 o più figli a carico	84,0	-	14,5	1,5	100,0	23.225
Famiglie unipersonali (donna)	36,5	20,4	27,2	15,9	100,0	41.595
Famiglie unipersonali (uomo)	46,8	7,6	32,7	12,9	100,0	27.389
Altre tipologie familiari	69,3	7,4	21,2	2,1	100,0	66.112
Reddito diretto (migliaia di Euro)						
Al di sotto dei 12,5	24,6	23,9	30,9	20,6	100,0	34.355
Dai 12,5 ai 25,0	51,0	8,5	33,4	7,1	100,0	64.470
Dai 25,0 ai 37,5	69,8	2,7	23,9	3,6	100,0	43.012
Dai 37,5 ai 50,0	84,6	2,6	10,6	2,2	100,0	24.866
Oltre ai 50,0	83,9	0,4	13,0	2,7	100,0	33.964
Totale	60,2	7,8	24,7	7,3	100,0	200.667

Fonte: ASTAT, anno 2010

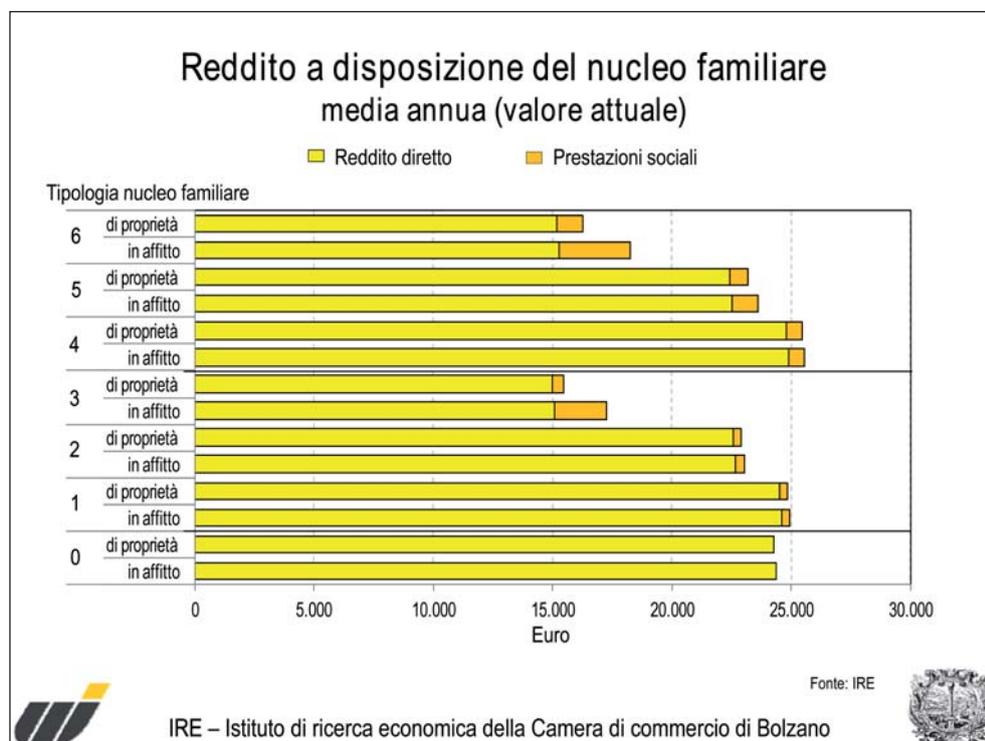
La tabella 7 illustra il titolo in base al quale i vari nuclei familiari in Alto Adige abitano la loro casa principale. Il reddito diretto corrisponde al reddito a disposizione del nucleo familiare senza il sostegno diretto da parte della mano pubblica.

Per raggiungere l'obiettivo del presente studio, che è quello di riprodurre gli effetti economici che hanno le decisioni dei nuclei familiari altoatesini nell'ambito della famiglia e del lavoro, appare utile non limitare l'analisi soltanto ai nuclei familiari che hanno un contratto di locazione, dato che la maggior parte dei nuclei familiari vive in una casa di proprietà.

Per analizzare gli effetti della situazione abitativa (locazione o casa di proprietà) sul reddito a disposizione, si effettua una nuova simulazione con le già citate sette tipologie di nucleo familiare, questa volta ipotizzando che abitino in una casa di proprietà. Le imposte sulla prima casa non vengono considerate. Nei punti che seguono, queste tipologie di nucleo familiare vengono confrontate ceteris paribus con le sette tipologie iniziali di nucleo familiare che vivono in affitto.

4.7.2 Reddito a disposizione del nucleo familiare

Grafico 23



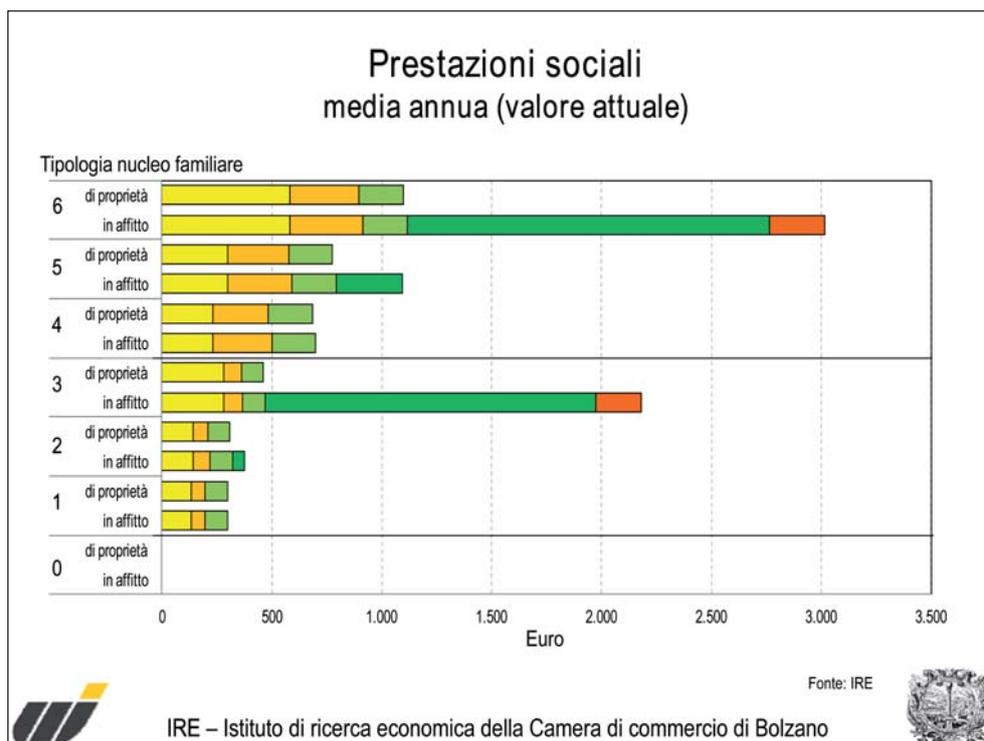
Il grafico 23 mette a confronto il reddito a disposizione delle sette tipologie di nucleo familiare in affitto con quello delle famiglie che abitano una casa di proprietà.

Il reddito diretto, ossia le entrate nette da lavoro e pensione, varia in modo soltanto marginale al variare della tipologia abitativa. La detrazione di 150 euro per la locazione nella tassazione IRPEF non riveste alcuna rilevanza nell'analisi a valori attuali e nel grafico difficilmente percepibile. Fatta eccezione per la detrazione di cui usufruisce un nucleo familiare che è in affitto, le varie componenti del reddito e, di conseguenza, anche l'ammontare dello stesso restano invariati.

Un effetto evidente della situazione abitativa sulla complessiva situazione reddituale si registra nelle tipologie di nucleo familiare 3 e 6. Qui il reddito medio dei nuclei familiari che hanno un contratto di locazione supera di circa 2.000 euro l'anno quello dei nuclei familiari che stanno in una casa in proprietà. Questo squilibrio è dovuto al diverso ammontare delle prestazioni sociali.

4.7.3 Prestazioni sociali

Grafico 24



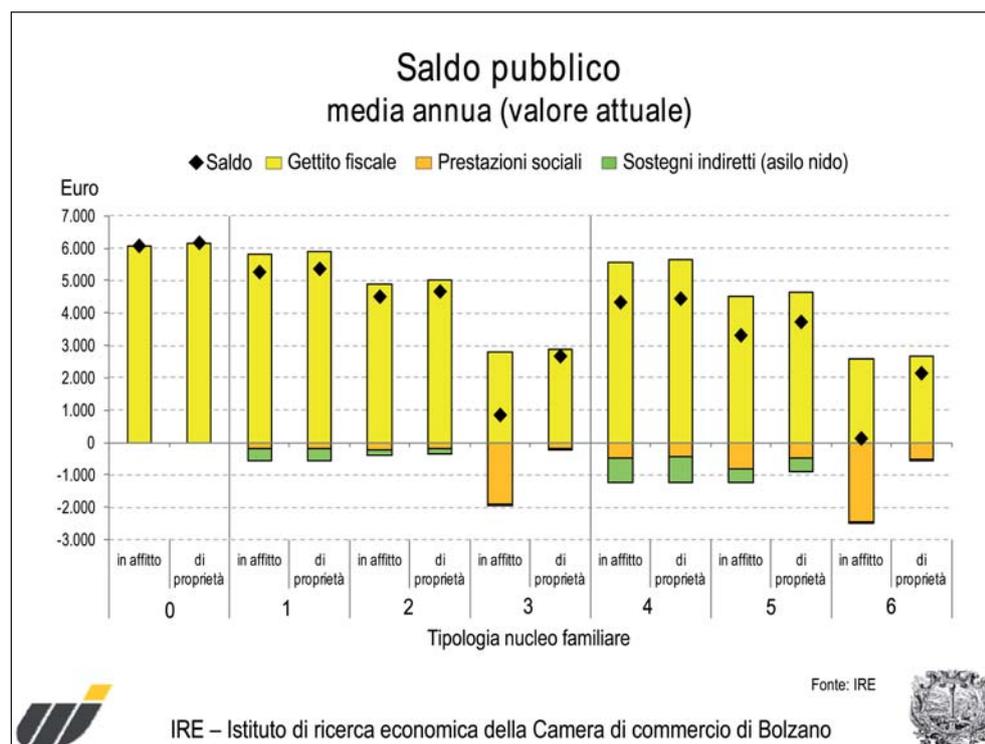
Il grafico 24 illustra gli importi medi delle prestazioni sociali erogate alle tipologie di nucleo familiare analizzate, distinguendo tra abitazione in affitto e casa di proprietà. Si evince che la diversa situazione reddituale dei nuclei familiari 3 e 6 è dovuta esclusivamente al contributo al canone di locazione e al contributo per le spese accessorie. Mentre l'ammontare dell'assegno al nucleo familiare e quello dell'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti non cambiano, i contributi al canone di locazione e per le spese accessorie fanno aumentare sensibilmente il reddito per il nucleo familiare in affitto. La tipologia di nucleo familiare 3 riceve circa 1.500 euro di contributi al canone di locazione e 200 euro di contributi per le spese accessorie. Per quanto riguarda la tipologia di nucleo familiare 6, le stesse prestazioni aumentano di circa l'11 ovvero il 20 per cento. Meno incisive sono le disparità per quanto riguarda l'ammontare delle prestazioni sociali per la tipologia di nucleo familiare 5, ancora meno per la tipologia 2. Tra l'altro, in questo caso non risultano soddisfatti i requisiti per ottenere un contributo per le spese accessorie.

I risultati fondamentali per quanto riguarda gli effetti finanziari delle decisioni in merito alla famiglia e al lavoro cambiano di pochissimo se viene analizzato un nucleo familiare con casa di proprietà. Il nucleo familiare che ha una casa propria non riceve contributi al canone di locazione e per le spese accessorie. Ciò si riflette realmente sul reddito a disposizione del nucleo familiare soltanto nell'opzione ritiro, ossia per le tipologie di nucleo familiare 3 e 6. Queste tipologie di nucleo familiare ricevono notevoli sostegni sotto forma di contributo al canone di locazione, che vengono negati a un nucleo familiare analogo senza rapporto di locazione. I nuclei familiari 1, 2 e 4 non

ricevono alcun contributo al canone di locazione, nemmeno se sono in affitto, e, nel caso in cui lo ricevano, questo è esiguo, dato che per erogare il contributo al canone di locazione è determinante l'ammontare del reddito del nucleo familiare. Per quanto riguarda il reddito a disposizione essi sono equiparati ai nuclei familiari che possiedono una casa di proprietà.

4.7.4 Saldo pubblico

Grafico 25



Il grafico 25 illustra il gettito fiscale, le spese per le prestazioni sociali (eccetto l'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti) e per l'assistenza alla prima infanzia, nonché il saldo pubblico per le varie tipologie di nuclei familiari che vivono in affitto o in una casa di proprietà.

A questo punto viene nuovamente analizzato il saldo pubblico in base al tipo di abitazione. Come per il reddito disponibile del nucleo familiare e per le prestazioni sociali, anche in questo caso colpiscono soprattutto le differenze all'interno delle tipologie di nucleo familiare 3 e 6. Qui ha un forte impatto sul saldo pubblico, il fatto che un nucleo familiare viva in una casa di proprietà o, piuttosto, in affitto. La tipologia di nucleo familiare 3 nella casa di proprietà contribuisce al bilancio pubblico in misura tre volte superiore rispetto alla stessa tipologia di nucleo familiare in affitto. La differenza è ancora più evidente se si considera la tipologia di nucleo familiare 6: mentre un nucleo familiare in affitto per i conti pubblici è poco conveniente, la stessa famiglia che abita in una casa di proprietà contribuisce alle entrate pubbliche con un importo netto di circa 2.100 euro. Anche in questo caso sono determinanti i sostegni pubblici sotto forma di contributo al canone di locazione o per le spese accessorie. Le condizioni fiscali, invece, cambiano in modo irrilevante.

5 Conclusioni

Le spese sostenute dalla Provincia e dalla Regione per la politica della famiglia sono notevoli

Il sostegno alle famiglie da parte della mano pubblica si svolge su diversi livelli amministrativi e con le più svariate modalità. Nel 2012 si sono spesi complessivamente circa 88 milioni di euro per l'assegno provinciale al nucleo familiare, l'assegno regionale al nucleo familiare e l'assegno statale al nucleo familiare, nonché per il sussidio casa e il contributo alle locazioni. Quasi la metà di questo totale va imputato al sussidio casa e al contributo al canone di locazione. Regione e comuni hanno speso altri 14 milioni di euro per l'assistenza alla prima infanzia.

Le prestazioni sociali possono favorire il ritiro dalla vita lavorativa

La simulazione delle varie tipologie di nuclei familiari evidenzia che a ricevere sostegni finanziari sotto forma di prestazioni sociali sono soprattutto quei nuclei familiari in cui uno dei partner si ritira completamente dalla vita lavorativa. In questo caso soprattutto il nuovo contributo al canone di locazione e per le spese accessorie aumenta notevolmente compensando approssimativamente la perdita di reddito. Ma a lungo termine questo nucleo familiare ci rimette sensibilmente in termini di reddito disponibile, soprattutto in quanto la pensione della casalinga o del casalingo sarà molto inferiore.

Il part-time comporta numerosi vantaggi

Un partner che opta per il part-time può provvedere personalmente alla sua copertura previdenziale. Un ulteriore vantaggio rispetto al ritiro dalla vita lavorativa è costituito dal fatto che il ritorno al posto di lavoro consente a colui che fa il part-time di mantenere il know-how e l'esperienza. L'analisi evidenzia che il reddito dei nuclei familiari in cui un partner lavora part-time e l'altro a tempo pieno riceve un sostegno attraverso le prestazioni sociali. L'importo delle prestazioni ricevute dipende molto dal numero di figli.

Le prestazioni sociali in Alto Adige sono poco chiare e difficili da capire

Le prestazioni sociali in Alto Adige sono state introdotte indipendentemente l'una dall'altra, ciascuna finalizzata a obiettivi differenti; inoltre esse si sovrappongono in parte. Nell'ottica dei nostri giorni non appare sensata una tale varietà di prestazioni. Bisogna, pertanto, riflettere su quanti strumenti servono effettivamente per mettere in atto i sostegni previsti in modo mirato. Le informazioni sugli importi dei sussidi e sui beneficiari dovrebbero essere rese accessibili per scopi di analisi. Solo così sarebbe possibile l'analisi di sovvenzioni doppie e di sovvenzioni che si sovrappongono.

Uniformazione delle domande e della documentazione per la valutazione

Tutti i contributi rientranti nella politica familiare dovrebbero essere presentati con la stessa modalità, ossia tramite lo stesso interlocutore, e le richieste andrebbero fatte con un'unica domanda. In questo periodo le varie prestazioni vengono calcolate sulla base di criteri di valutazione differenti. La dichiarazione unificata di reddito e patrimonio (DURP) è uno strumento utile e dovrebbe diventare l'unico strumento di valutazione di tutte le prestazioni sociali.

Accorpamento delle competenze della Provincia e della Regione

La Provincia Autonoma dovrebbe aspirare ad avere da sola la competenza nel campo della politica della famiglia. L'attuale sostegno regionale al nucleo familiare e il sostegno provinciale al nucleo familiare potrebbero essere meglio armonizzati. Si potrebbero inoltre semplificare e sburocratizzare i processi, dalla legislazione all'amministrazione. Un nuovo Testo Unico dovrebbe, infine, fornire chiarezza ed eliminare le contraddittorietà nell'ambito della politica familiare.



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO



ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

La nostra attività comprende:

⇒ **Informazioni e dati economici** per imprese, associazioni e studenti (si assegnano anche tesi di laurea)

⇒ **Rapporti e relazioni** per convegni e attività di formazione

⇒ **Pubblcazioni regolari:**

- Relazione sulla situazione economica in Alto Adige (annuale)
- Barometro dell'economia (semestrale)
- Listino dei prezzi all'ingrosso (mensile)

⇒ **Studi speciali:**

- Barometro dell'economia - Risultati definitivi 2013 - Previsioni 2014 (2014)
- Barometro dell'economia - Risultati provvisori 2013 - Previsioni 2014 (2013)
- Il commercio su aree pubbliche in Alto Adige - Un pilastro del commercio di vicinato (2013)
- Barometro dell'economia – Bilancio intermedio 2013 (2013)
- Agenda di riforme per l'Alto Adige – Impulsi per la crescita e proposte di risparmio (2013)
- La congiuntura in Trentino – Alto Adige – luglio 2013 (2013)
- Barometro dell'economia – Risultati definitivi 2012 – previsioni 2013 (2013)
- Euregio Tirolo – Alto Adige – Trentino. L'opinione delle imprese in merito al potenziale di cooperazione (2013)
- Il ritratto economico dell'Alto Adige 2012 (2013)
- Barometro dell'economia – Risultati provvisori 2012 – previsioni 2013 (2012)
- Alto Adige 2030 – Visto da fuori (2012)
- Barometro dell'economia – Bilancio intermedio 2012
- Politica economica e sociale – Linee guida per l'Alto Adige(2012)
- L'Alto Adige verso il futuro – dimensione aziendale (2012)
- Opportunità di mercato della carne bovina dell'Alto Adige (2012)
- Barometro dell'economia – Risultati definitivi 2011 – previsioni 2012 (2012)
- Barometro dell'economia – Risultati provvisori 2011 – previsioni 2012 (2011)
- Un'analisi socioeconomica e demografica – I comuni altoatesini (2011)
- Barometro dell'economia – Bilancio intermedio 2011 (2011)
- Agenzie di viaggi locali: "La raggiungibilità dell'Alto Adige è buona?" (2011)
- Artigianato altoatesino – Struttura e evoluzione (2011)
- Contributo della CCIAA in occasione della 9ª "Giornata dell'economia" (2011)
- Barometro dell'economia – Risultati definitivi 2010 – previsioni 2011 (2011)
- L'Alto Adige verso il futuro – Le colonne portanti (2011)
- Ricerca e sviluppo – Il punto di vista delle imprese altoatesine innovative (2011)

Le pubblicazioni e quelle antecedenti sono consultabili su internet.

ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

I-39100 Bolzano, via Alto Adige 60

tel. 0471 945706, fax 0471 945712

internet: <http://www.camcom.bz.it/ire>

e-mail: ire@camcom.bz.it